idea!
IL MIO Computer idea!
ogni 14 giorni solo €1,90!
dal 13 al 26 agosto 2014

NESSUNO TI HA MAI TENUTO AGGIORNATO COSÌ

SUBITO IL TUO PC 3 VOLTE PIU' VELOCE

SPENDENDO A PARTIRE DA 80 EURO PER CAMBIARE IL DISCO CON UN SSD

Pag.18

Pag.35

Smartwatch ai blocchi di partenza

I modelli che promettono di "scaldare" il prossimo autunno

ROUTER AL 100%

Configuriamo il router al meglio per ottenere il massimo dalla linea internet

Pag.14

Pag.22

Vietato perdersi!

Scopriamo tutte le funzioni di navigazione nei nostri smartphone senza dover comprare un navigatore

CIAK! Si gira

Pag.32

Come montare un video a livello professionale senza nessun software ma utilizzando servizi web

GUIDE PRATICHE

- Usare Gmail per la PEC
- Come usare le definizioni di Word
- Ripubblicare i tweet sul sito o sul blog
- Sicurezza: accedere al PC col riconoscimento facciale

Pag.38

HTC Desire 816

Completo, veloce e dall'ampio display lo smartphone HTC aggressivo anche nel prezzo

355 €

HP x360

Un portatile economico ma veloce con display ribaltabile

458€

BROTHER hl-l8350CDW

Una laser a colori perfetta per casa e piccoli uffici con fronte-retro incluso

420 €

TARIFFA R.O.C. - POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N°46), ART.1, COMMA 1, S/NA

IL MIO Computer idea!

dal 13 agosto
al 26 agosto

IL PROSSIMO NUMERO ESCE IL 27 AGOSTO

Rubriche

4 **Notizie**
6 **Domande & risposte**
13 **Mondo App**
Le app da non perdere
14 **Esperti di... router**
I trucchi per configurare la centralina Wi-Fi di casa
18 **In copertina**
Triplichiamo le prestazioni al nostro PC spendendo poco
22 **Approfondimento**
Non perdere la strada col GPS
26 **Internet**
Diventare una twit-star
31 **Forse non sai che...**
Risoluzione e formato del display sono due cose diverse
32 **Creatività**
I software per il video editing online
35 **In arrivo**
Orologi 2.0: gli smartwatch che scalderanno il prossimo autunno

Pag. 22

Pag. 35

Visti per voi

10 **ASUS** PA249
BROTHER HL-L8350CDV
11 **HTC** Desire 816
HP 11-N000NF X360 Pavilion
12 **LENOVO** Thinkpad 8
PLANTRONICS IBackBeat Fit
28 **Videogiochi**

Pag. 11

In copertina Pag.18

Metti il turbo al tuo PC

Il computer inizia a deludere sul piano delle prestazioni ma non intendete acquistarne uno nuovo? Basta sostituire il vecchio hard disk meccanico con un nuovo e ben più reattivo modello SSD.

In evidenza

14 **Router a prova di configurazione**
Evitiamo di lasciare il router in balia di se stesso e impariamo a configurarlo a dovere. Non solo garantiremo un funzionamento migliore alla nostra rete, ma la renderemo anche più sicura.

32 **Ciak! Si gira online**
Abbiamo un vasto archivio di video girati con i nostri dispositivi mobile, ma non sappiamo quale software usare permontarli? La soluzione è più semplice di quello che pensiamo: rivolgiamoci a un servizio online.

Guide Pratiche

38 **Usare Gmail per la PEC**
Il servizio di Google permette di gestire la Posta Elettronica Certificata come una normale casella.

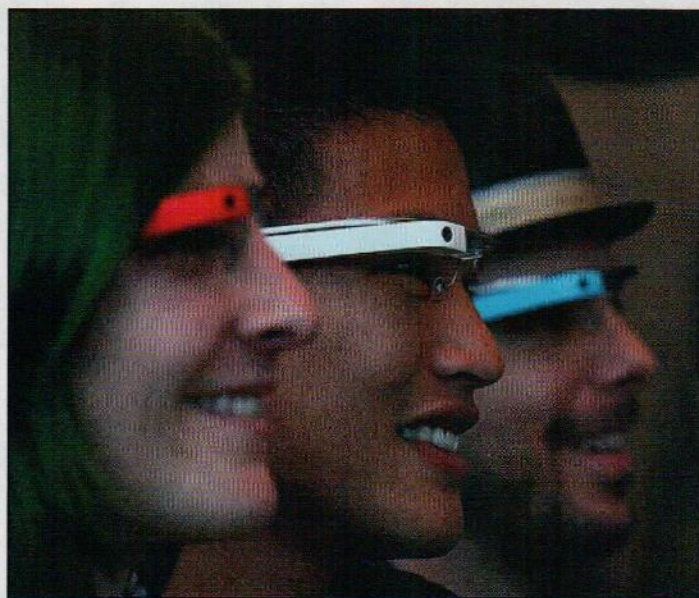
40 **Word e le definizioni automatiche**
Il programma di videoscrittura di Microsoft può mostrare la definizione dei termini selezionati collegandosi Wikipedia.

42 **Ripubblicare i tweet sul sito o sul blog**
È possibile includere lo stream dei tweet nella propria "casa virtuale".

44 **Accedere al PC col riconoscimento facciale**
Private Eye è un programma che verifica chi sta davanti allo schermo e decide se permettergli o meno l'accesso.

•PIRATERIA•

Google Glass banditi dai cinema

Dopo che negli Stati Uniti i Google Glass sono stati al centro delle polemiche per il rischio che venissero usati nei cinema per registrare e poi piratare i film in prima visione, ora è la volta della Gran Bretagna: pare stia per arrivare il divieto di usarli in sala. La "Cinema Exhibitors' Association" ha fatto sapere che "ai clienti verrà richiesto di non indossare i Google Glass nelle sale, che ci sia o meno un film in proiezione". La catena Vue Cinemas ha riferito di aver approntato uno specifico protocollo che richiede agli spettatori di togliersi gli occhiali appena le luci si abbassano.
Va detto che la polemica pare esagerata: allo stato attuale della tecnologia, gli occhiali intelligenti di Google non permettono di registrare un intero film. Ma il problema si porrà anche da noi.

APPLE

Gli iPhone saranno prodotti da robot

I prossimi smartphone di Apple, gli iPhone 6, dovrebbero essere in commercio tra qualche mese, in autunno. Ma la notizia è un'altra: i telefonini della Mela potrebbero essere prodotti interamente da robot e non più da esseri umani. Se ne parla alla Foxconn, celebre (e famigerata) azienda taiwanese che lavora anche per altre multinazionali dell'hi-tech. L'indiscrezione arriva dal blog MacRumors: il motivo sarebbe l'eccesso di richieste, visto che oltre agli smartphone saranno prodotti anche degli smartwatch. I robot, chiamati Foxbot, per ora in fase di test, saranno 10.000. Ognuno dovrà assemblare circa 30.000 dispositivi.

MOBILE

Flipboard l'app preferita per le news

Audiweb, azienda che misura audience online, ha resi noti i dati sulle app più usate dagli italiani. Per quanto riguarda le applicazioni di news, la prima non è quella di un sito di informazione, bensì un aggregatore, il migliore in circolazione: Flipboard. Questo, secondo gli analisti, conferma un trend in atto da tempo: le persone non vogliono più "giornali" tradizionali e preferiscono il fai da te. Dopo Flipboard si piazzano sul podio Google Play Edicola e TGCom 24. Le app dei quotidiani La Stampa, Corriere e Repubblica sono in top ten, ma staccate di parecchio.

•SOCIAL NETWORK•

I bugiardini dei farmaci con l'hashtag

Se i clienti sono sui social network, anche le aziende devono esserci con i loro prodotti, anche nel caso delle case farmaceutiche. Negli Stati Uniti la Food and Drug Administration ha elaborato una proposta di linee guida per la comunicazione online riguardante i medicinali, con particolare riguardo a Twitter e agli annunci sponsorizzati su Google. Si pensa anche di regolamentare la trattazione di questi temi su Wikipedia: le aziende possono contribuire, a patto che la fonte sia chiara.
Riguardo a Twitter, nel concreto la FDA suggerisce che, nel momento in cui le aziende inseriscono un tweet reclamizzando i benefici di un certo farmaco, all'interno dello stesso messaggio debbano essere inserite anche informazioni riguardanti gli effetti collaterali e un link per approfondire, proprio come nei bugiardini di carta.

•ISTRUZIONE•

Da ottobre la laurea in videogiochi

Trasformare la passione per i videogame in un lavoro? Si può, anche studiando. L'Università Statale di Milano ha preparato i percorsi di laurea magistrale in informatica per game designer e game programmer. L'annuncio si trova sul sito di PONG - Playlab fOr inNovation in Games - Dipartimento della Facoltà di Informatica della Statale. L'iniziativa dei docenti Dario Maggiorini e Laura Anna Ripamonti, fondatori di PONG, punta a "formare una figura professionale qualificata e specializzata, adatta a inserirsi in gruppi di lavoro multidisciplinari su progetti per lo sviluppo di software videoludico". Si parte a ottobre. Per informazioni: **http://pong.di.unimi.it** (sezione Teaching).

•EDITORIA•

L'eBook in vendita in libreria

Il bello dell'eBook è che, quando si vuole comprare un nuovo libro, non occorre uscire di casa. Eppure questo, per alcuni, è un limite, forse perché cercano ancora il contatto con il libraio. Informant, una casa editrice "nativa digitale" specializzata in "long-form journalism" (il giornalismo narrativo), ha deciso di fare un esperimento: dallo scorso mese di luglio nella libreria OpenMilano di viale Montenero, campeggia il primo InformantCorner. Si tratta di un distributore di EbookCard: ogni titolo targato Informant diventa una cartolina con tanto di copertina e sinossi da sfogliare, acquistabile alla cassa come un libro cartaceo. L'eBook si può poi scaricare in tre mosse su eReader o tablet, grazie al codice segreto sul retro. Queste le parole dei fondatori di Informant: "L'idea è nata quando abbiamo iniziato a presentare i nostri eBook nelle librerie: dopo che un libraio è talmente gentile da ospitarti per almeno due ore, che tipo di vantaggio otterrà se poi il libro elettronico si acquista necessariamente passando attraverso i soliti canali?".

APP

Lo Shazam della moda

Ormai gli smartphone possono sostituirsi a noi, o meglio arrivare dove noi non possiamo, grazie al riconoscimento di audio e immagini. Non sappiamo interpretare una scritta in lingua straniera? C'è Word Lens. Non ricordiamo il titolo di un brano musicale? C'è Shazam. Ora c'è qualcosa di simile anche per la moda. Basta inquadrare un abito e lo smartphone, grazie all'app gratuita per iOS ASAP54 (creata da Daniela Cecilio), ci mette pochi secondi a trovarne traccia nel database con le collezioni delle griffe più importanti e diffuse: Net-a-Porter, Topshop, Harrods, Barneys, JCrew e The Outnet. Se non trova quel capo, ne suggerisce altri di simili. Che si possono poi acquistare con un clic: si parla di "snap-and-buy". Per informazioni puntate il browser su **www.asap54.com**.

SOCIAL NETWORK

Gli accordi prematrimoniali 2.0

I "social media prenup", gli accordi prematrimoniali sui social network esistono già: sono nati negli Stati Uniti. Servono per tutelare la privacy delle coppie: in sostanza nell'accordo si possono imporre al coniuge clausole per impedire la pubblicazione di foto o la divulgazione di informazioni private della coppia sui social. In Italia forse si vuole evitare quello che sta succedendo sui social al calciatore dell'Inter Mauro Icardi, ora sposo di Wanda Nara, ex del calciatore del Chievo Maxi Lopez: in questo caso ci sono andati di mezzo i figli che Wanda aveva avuto con Maxi.

•SICUREZZA•

Il malware mobile compie dieci anni

Sono già passato dieci anni da quando fu individuato il primo malware creato apposta per infettare i telefonini. Si chiamava Caribe e infettò i cellulari Nokia che montavano il sistema operativo Symbian.
Non solo infettava e permetteva a un hacker di prendere il controllo del telefono, ma si auto-replicava (era un virus) e si diffondeva su altri dispositivi nelle vicinanze tramite Bluetooth.
Per combattere questi malware, ora moltiplicatisi nell'era degli smartphone, Sophos dà alcuni consigli: aggiornare con regolarità i sistemi operativi, connettersi solo a reti Wi-Fi sicure, installare app scaricate da risorse affidabili, mantenere alte le impostazioni di sicurezza e installare software di protezione.

•HARDWARE•

Il GPS arriva all'interno degli edifici

Microsoft Research sta sviluppando una soluzione per localizzare i dispositivi all'interno degli edifici. Il sistema GPS, sistema nato con fini militari, sta rivoluzionando anche il mondo del commercio, grazie al cosiddetto "marketing di prossimità" per eventi promozionali all'interno dei negozi. In alcuni casi, gli esercizi non vengono localizzati perché per esempio ubicati all'interno di centri commerciali. Il problema è che, se il sistema GPS non riceve i segnali radio di più satelliti, non funziona. Il progetto di Microsoft, chiamato "COIN-GPS", è focalizzato su un nuovo modo di ricevere questi segnali: soluzione basata su un array di 16 antenne collocate su un dispositivo grande 25 centimetri.

I computer sono aiutanti eccezionali e fonte di divertimento, ma sanno anche procurare dei terribili mal di testa quando decidono di non funzionare come dovrebbero. **I nostri esperti sono pronti a raccogliere le vostre domande e ad ascoltare i vostri problemi con il PC**, per aiutarvi a trovare una soluzione. Specificate sempre il sistema operativo in uso e le caratteristiche del computer. Scrivete a: **redazione@computer-idea.it** oppure sul nostro nuovo forum: **www.computer-idea.it**

La black list delle chiamate

Mi capita di ricevere in continuazione chiamate asfissianti di venditori o di persone non gradite sul mio cellulare Android (non dico la marca per non fare pubblicità gratuita). Esiste un modo per evitarlo?

Piero

Gentile lettore,
con Android è possibile bloccare delle chiamate all'origine, così come è possibile bloccare messaggi SMS in entrata. Ci sono molte app nel Play Store di Android, Google Play, in grado di bloccare chiamate e messaggi, ma è possibile ottenere lo stesso effetto direttamente dal sistema operativo. Basta selezionare dal menu Impostazioni Reti wireless/ Chiamate/Rifiuta chiamate e qui inserire i numeri sgraditi o bloccare l'arrivo di chiamate con numero non visibile. In pratica, devi creare una sorta di "black list".
Naturalmente è anche possibile bloccare l'arrivo di messaggi di posta elettronica sgraditi utilizzando la maggior parte delle app di posta. In Gmail, per esempio, basta selezionare un messaggio di posta elettronica sgradito e attivare tra le preferenze "Segnala come spam". Da quel momento non lo vedrai più nella casella di posta principale.

Esistono delle app su Google Play per bloccare le chiamate indesiderate: questa si chiama "Blocco chiamata" (TACOTY CN) ed è gratis.

Sotto la lente

Internet e copyright

Ho una domanda molto semplice da farvi: posto che quando trovo delle indicazioni sul copyright su una foto online non mi sogno nemmeno di scaricarla e usarla nei miei documenti, come funziona quando queste indicazioni non ci sono? Posso prenderla? Come faccio a capire se è disponibile per l'uso?

Antonio

Gentile lettore,
è un equivoco molto diffuso, quello di credere che se non ci sono indicazioni sul diritto d'autore allora la foto, così come qualsiasi altro contenuto, sia di libero utilizzo. Il diritto d'autore online funziona secondo le stesse logiche del mondo offline. Lo facciamo spiegare a Simone Aliprandi (**http://aliprandi.blogspot.it**), uno dei massimi esperti di diritto e Web: "Se un'opera non l'abbiamo realizzata noi, allora l'ha realizzata qualcun altro; dunque questo 'qualcun altro' avrà dei diritti d'autore, al di là del fatto che lui abbia scelto di diffondere la sua opera attraverso Internet e che abbia provveduto a mettere nel sito chiare avvertenze per vietare l'utilizzo della propria opera. Dunque, a meno che si tratti di un'opera caduta nel pubblico dominio o rilasciata con una licenza libera o di un caso di 'libera utilizzazione' (consentita dalla legge), è sempre buona norma contattare il titolare dei diritti e chiedere il permesso prima di utilizzare il contenuto".

Il destino di Second Life

Avete idea di che fine abbia fatto Second Life? Un tempo ero iscritto, so che è tutto ancora online ma mi chiedo se lo usi ancora qualcuno, da qualche parte.

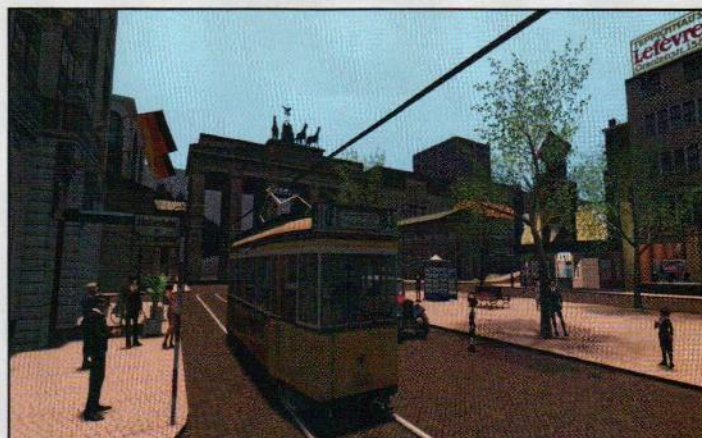
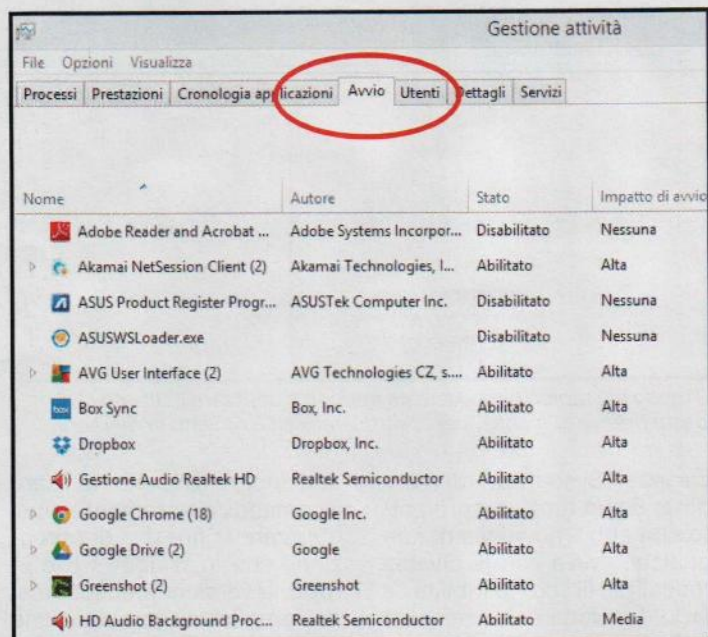
Carlo

Gentile lettore,
a un certo punto Second Life, una decina di anni fa, fu una specie di mania, c'erano tutti (grosse aziende piene di soldi comprese). Poi, dalla fine degli anni Duemila, non ne parlò più nessuno, o quasi. In realtà, però, la creatura dei Linden Labs è viva e vegeta. La popolano circa un milione di utenti attivi ogni mese, con migliaia di nuovi utenti al giorno. Anche le comunità italiane sono ancora attive. Per farti un'idea visita la community all'indirizzo **www.secondlifeitalia.com/ community**.

Windows 8 e l'avvio

Uso Windows 8 da un po' di tempo e ho notato che, dopo qualche mese, l'effetto di "avvio fulminante" che aveva il computer all'accensione è quasi svanito. Anzi, in alcuni casi il computer sembra bloccarsi dopo aver inserito la password di accesso ed è necessario un po' di tempo prima che sia effettivamente disponibile per lavorare. Esiste un modo per sistemare questa situazione.

Paolo Palazzo

Effettivamente i primi avvii di Windows 8 stupiscono per la loro velocità, in particolare chi arriva da un sistema precedente, magari un po' "stagionato". Tuttavia l'architettura di Windows non è cambiata in modo così profondo e, guardando "sotto al cofano", è possibile riconoscere ancora numerosi elementi comuni con le versioni precedenti. Uno di questi è il fatto che Windows all'avvio carica un notevole numero di servizi, alcuni funzionali al sistema operativo, altri di terze parti. Oltre ai servizi propriamente detti inoltre vengono caricati anche i programmi presenti nella Barra di sistema, che spesso aumentano nel tempo, per esempio quando installiamo programmi

Second Life è ancora vivo ed è popolato da un milione di utenti.

In Windows 8 le opzioni di avvio si trovano in "Gestione Attività".

di sincronizzazione con il cloud, antivirus o semplici componenti aggiuntivi. Ciascuno di questi richiede un proprio tempo di avvio che, sommato con quello del sistema operativo, contribuisce a costruire le fastidiose attese che conosciamo bene. In Windows 8 inoltre i programmatori hanno fatto uso di una funzione che esisteva già in Seven, anche se non era sfruttata a pieno, cioè della possibilità di ritardare l'avvio di alcuni di questi programmi in modo da rendere disponibile prima il sistema operativo. Una scelta interessante, almeno sulla carta, perché fornisce quell'impressione di prontezza immediata che caratterizza Windows 8. Il problema è che tutto funziona bene fino a quando non abbiamo molti programmi che tentano di partire, poi il risultato degli avvii ritardati è semplicemente quello di posticipare il problema, creando l'effetto che citi, in cui sembra che il computer si blocchi, o comunque appaia pesantemente occupato, alcuni istanti dopo la visualizzazione del Desktop. Il modo per risolvere questo problema è analogo a quello delle altre versioni, con una piccola differenza. L'elenco dei programmi che si attivano all'avvio infatti non è più disponibile attraverso il comando "msconfig.exe" ma è diventato la scheda Avvio di gestione attività, che possiamo raggiungere facendo clic con il tasto destro sulla Barra delle applicazioni. Se quando avviamo Gestione attività troviamo solo un piccolo elenco di applicazioni non preoccupiamoci. Facciamo clic sul tasto "Più dettagli" in basso a sinistra per avere la visualizzazione completa. Comunque è possibile avviare "msconfig.exe", con la differenza che nella scheda Avvio si trova un rimando a quella corrispondente di "Gestione attività". Una volta aperta questa scheda potrai, come sempre, disattivare i programmi meno importanti per ottenere un avvio più snello.

La mail che risponde da sola

Tra poco dovrò recarmi all'estero per un certo periodo di tempo e non so se riuscirò ad accedere a Internet con regolarità. Ho visto che molti utilizzano le risposte automatiche e vorrei impostare il mio programma di posta per fare altrettanto, ma non mi va di lasciare il PC acceso per due intere settimane. Come posso risolvere il problema?

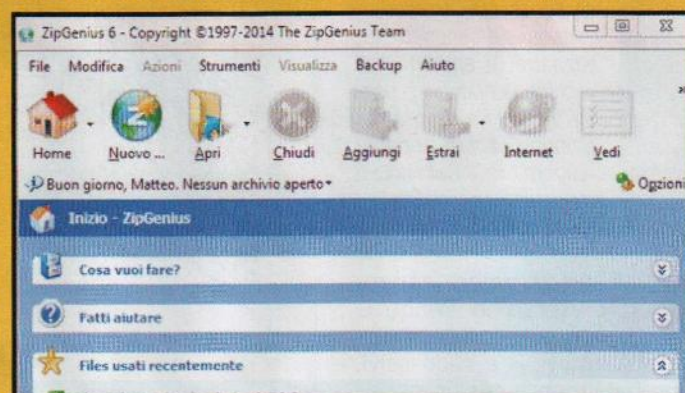
Salvatore Rosa

Sicuramente affidarsi al computer di casa per questo tipo di "incombenze" non è una buona scelta. Prima di tutto perché rischiamo di consumare moltissima energia elettrica e poi perché è sufficiente un malfunzionamento, uno sbalzo di tensione o semplicemente un temporale che interrompa la linea elettrica per rendere vani i nostri sforzi. La cosa migliore da fare è quella di rivolgersi alle funzioni offerte dal sito o dominio che ci mette a disposizione la posta elettronica. Spesso infatti le funzioni di risposta sono incluse nella Web mail. Se la nostra casella di posta elettronica è appoggiata a uno dei principali provider, per esempio Gmail, fra i servizi offerti c'è senza dubbio anche quello di risposta automatica. Il principio per attivarlo può variare leggermente, ma di solito si tratta di una voce disponibile fra le opzioni dell'account che possiamo attivare, includendo un messaggio chiarificatore per chi ci scrive. I sistemi più evoluti offrono anche qualche possibilità in più, per esempio per stabilire chi riceverà il messaggio o per quante volte verrà inviato. Di solito possiamo trovare tutta la documentazione necessaria nella sezione di aiuto del sito che ci fornisce il servizio.
Se invece si tratta di indirizzi privati o aziendali, consultiamo il nostro fornitore o il responsabile interno per avere una risposta.

Disinstallazione impossibile

Qualche tempo fa ho installato sul mio computer il programma ZipGenius e ora, navigando in Rete, ne ho trovato una versione più aggiornata che vorrei installare. Purtroppo però questa operazione richiede la rimozione di quella precedente, che non riesco a effettuare a causa del messaggio di errore interno "Cannot find compiled code record for this version of the unistaller". Esiste un modo per risolvere il problema?

Fabio Ricci

La soluzione a inconvenienti di questo tipo spesso può diventare laboriosa se tentiamo un approccio ineccepibile dal punto di vista formale, ma possiamo arrangiarci usando un sistema più artigianale. Infatti spesso è sufficiente ripetere la procedura di installazione del programma perché questa riscriva correttamente anche le informazioni necessarie per rimuoverlo. Per maggiore sicurezza quando dobbiamo eliminare il programma avviamo il computer in Modalità provvisoria, in modo da impedire a eventuali prodotti di terze parti di interferire con la disinstallazione. Per maggiore sicurezza possiamo anche fare in modo di eliminare le cartelle del programma prima di installarlo nuovamente, eliminando direttamente i file dal percorso in cui è installato. Di solito questa operazione non è consigliabile perché lascia intatte le tracce dell'applicazione nel registro di sistema, ma in questo caso non corriamo rischi, visto che successivamente installeremo di nuovo il programma.

Alcuni programmi lasciano tracce delle loro cartelle di installazione anche dopo essere stati disinstallati con le normali procedure previste dal sistema.

Che significa?

Servizi
In Windows e nei sistemi operativi moderni in generale si chiamano servizi tutte le funzionalità attivate automaticamente all'avvio che permettono al sistema operativo di svolgere compiti specifici o di garantire alcune funzionalità di base. In Windows l'esecuzione in Modalità provvisoria limita l'utilizzo dei servizi a quelli essenziali per l'avvio del sistema operativo.

Web mail
Strumento grazie al quale è possibile consultare la posta elettronica usando il solo browser. I più popolari servizi di posta elettronica mettono a disposizione anche un servizio di Web mail. Oggi spesso la posta viene consultata principalmente da questi servizi, oppure dai client specifici per dispositivi mobili.

Energia a sufficienza?

Il mio gruppo di continuità mostra nelle istruzioni una nota secondo cui il dispositivo è indicato per computer ma non per altri elettrodomestici, senza fornire ulteriori chiarimenti. Vorrei sapere se esistono differenze sostanziali fra l'alimentazione di un computer e quella di altri elettrodomestici, a parità di carico e quindi di consumo, e se può essere possibile utilizzare il gruppo di continuità anche con un televisore LCD utilizzato come monitor.

Domenico Fringuelli

Quando si parla di alimentazione, è impossibile fare un discorso di carattere generale fra il computer e gli elettrodomestici. Infatti ciascuno ha richieste di alimentazione differenti, che vanno al di là dei parametri scritti come il consumo o la potenza istantanea. Probabilmente i progettisti del gruppo di continuità hanno preferito indicare questo limite a scopo cautelativo, onde evitare di dover andare eccessivamente nel dettaglio di tipologie, marche e modelli di altri elettrodomestici. Nel caso specifico è plausibile pensare che fra un monitor e un televisore non ci siano molte differenze, ma pensiamo per esempio al banale collegamento dell'antenna, qualora sia collegato, che può ricevere tensioni impreviste di cui non è possibile immaginare l'andamento. La cosa migliore che possiamo fare è quella di rivolgerci al supporto tecnico del produttore del gruppo di continuità e chiedere se è possibile avere istruzioni più dettagliate in merito al tipo di dispositivi compatibili. Quando si tratta di elettricità, infatti, non è mai una buona idea quella di procedere per ipotesi o tentativi, per cui l'unica voce che dobbiamo considerare valida è quella del produttore.

Molti gruppi di continuità forniscono indicazioni dettagliate sulle potenze utilizzabili.

dal forum Visualizzare gli Appunti in Windows 8

Ho un portatile Asus con Windows 8.1. Utilizzo Firefox come browser e il componente aggiuntivo Shortly URL Shortner per ridurre gli indirizzi Web troppo lunghi. L'applicazione mi rimanda alla clipboard di Windows 8.1 per fruire del risultato del "taglio", ma non riesco a trovare la strada per visualizzare questa benedetta lavagnetta di appunti. Col vecchio Windows Xp usavo "Esegui" e davo il comando "clipbrd" oppure "clipbrd.exe". Col nuovo Windows 8.1 come fare?

nonnonauta

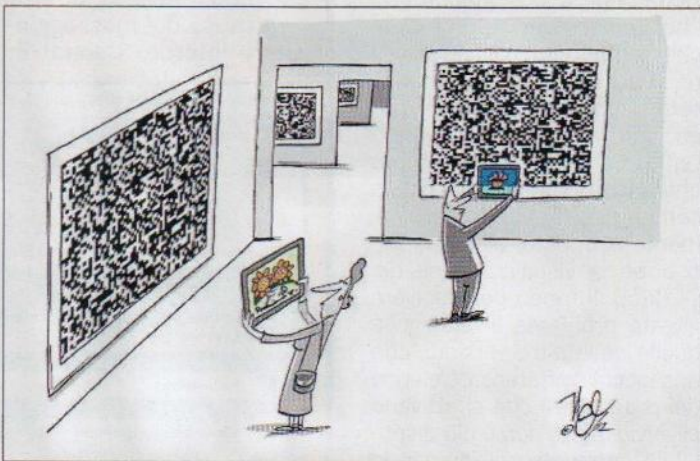
Il Visualizzatore appunti presente in Windows Xp non è più disponibile in Windows 8 e successivi, probabilmente per una scelta di opportunità. Tuttavia la scappatoia già suggerita da alcuni di recuperare il vecchio "clipbrd.exe" e inserirlo nella cartella "System32" di Windows 8 può funzionare, a patto che abbiamo voglia di fare qualche prova con le diverse modalità di compatibilità e farlo funzionare in modalità compatibile con Windows Xp o Xp Service Pack 2. In Rete poi esistono numerosi software per sopperire a questa piccola mancanza, dai più semplici come Clipboard Viewer a quelli più complessi come ClipMagic, fino ad arrivare a prodotti specifici per Windows 8 presenti anche sullo Store. Tuttavia, se il problema è relativo solo agli URL accorciati, la soluzione è ancora più semplice. Infatti, se non vuoi utilizzare soluzioni di terze parti o complicarti la vita, puoi semplicemente aprire il Blocco Note di Windows con il comando "notepad.exe" e incollare all'interno di questo il contenuto della memoria. Gli URL corti infatti vengono memorizzati in modalità testo, quindi il notepad è più che sufficiente. Ricordati inoltre che per lanciare i comandi direttamente puoi utilizzare la finestra di esecuzione che in Windows 8 e in tutte le versioni precedenti si richiama con la combinazione di tasti Win + R.

Il modo più rapido per vedere gli Appunti è utilizzare il Blocco Note: basta premere "Incolla" per controllare cosa è rimasto in memoria.

dal forum Skype non funziona da un secondo account

Ho un problema con Skype. L' ho installato sul computer con Windows 7. Successivamente ho avuto la necessità di creare il Windows un secondo account non amministratore. Se lancio Skype dal mio account principale con i privilegi amministrativi funziona tutto bene, mentre se lo lancio dall'account secondario non amministratore non funziona. Il programma si apre ma non risponde, dopo uno squillo interrompe la chiamata. Ho provato anche a disinstallarlo, togliere la cartella dal file di Registro con il comando regedit e reinstallarlo ma il problema permane, come potrei fare per risolvere questo inconveniente?

Paolo

▲ *Il museo del futuro*
http://neural.it/microposts/tablet-and-qr-code-the-museum-of-the-future

Il problema sembra essere legato ad alcune necessità specifiche di Skype che possono essere soddisfatte solo avendo a disposizione privilegi amministrativi. La soluzione di utilizzare un account "guest" come escamotage non sembra avere precedenti nella pur vasta "letteratura" di problemi di questo sistema operativo. Per quanto riguarda gli account in genere la soluzione è piuttosto rapida, anche se deve essere effettuata da un account con privilegi amministrativi. In pratica devi identificare la scorciatoia o l'eseguibile di Skype, fare clic con il tasto destro e scegliere la scheda Proprietà poi, nella schermata Compatibilità fare clic sulla voce "Modifica impostazioni per tutti gli utenti" e, nella nuova finestra che si apre, attivare la spunta in corrispondenza di "Esegui come amministratore". In questo modo Skype sarà automaticamente autorizzato ad effettuare tutti gli accessi che gli sono necessari e non si bloccherà più.

dal forum I tablet e le app bloccate

Ho un tablet 8 pollici di Asus ed è da alcuni giorni che non riesco ad entrare in Facebook perché all'accensione mi dice "L'applicazione si è bloccata in modo anomalo". Qualcuno mi può dare un consiglio su come uscire da questa situazione.

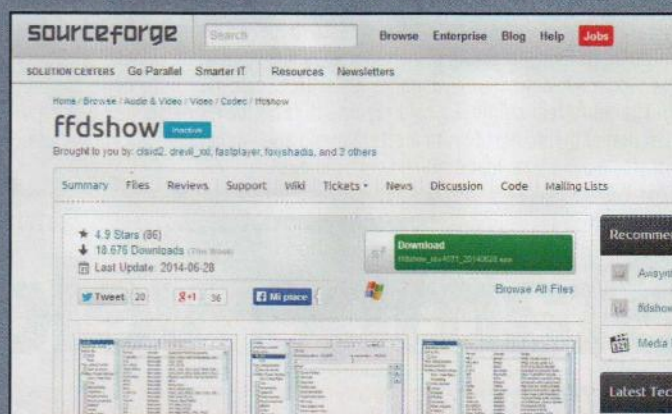
Alessio

Purtroppo con il passare del tempo e l'incrementare della loro complessità, i sistemi operativi dei dispositivi mobili somigliano sempre più a quelli dei computer tradizionali, anche per quanto riguarda i malfunzionamenti. In questo caso una delle possibili soluzioni è quella di terminare l'applicazione forzandone l'arresto dalla Gestione presente nelle Impostazioni di Android e poi ripulire la cache. Dopo un riavvio del tablet dovrebbe essere tutto in ordine. Tuttavia potrebbe essere necessario un intervento più radicale. Di solito non è un grande problema, in particolar modo con le app gratuite come quella di Facebook. Infatti è sufficiente disinstallarla, reinstallarla e impostare nuovamente credenziali e preferenze perché il problema si risolva.

VideoLAN instabile?

Normalmente uso VLC Media Player per guardare i miei filmati, ma da qualche tempo quando provo a lanciarlo ottengo una schermata di errore che mi indica un "Runtime Error" seguito dall'indicazione "C:\Windows\explorer.exe". Purtroppo l'errore si manifesta in modo imprevedibile. Il mio computer è equipaggiato con Windows Seven. Come posso rimediare?

Benedetta Rossi

In questo caso il problema non sembra essere originato dal lettore VLC, il cui eseguibile principale si chiama "vlc.exe". Tuttavia, visto che si tratta di un programma gratuito e anche piuttosto leggero, puoi comunque provare a scaricare la versione più aggiornata dal sito **www.videolan.org**. In questo modo potrai eliminare ogni dubbio circa il funzionamento del programma. Probabilmente, visto il messaggio di errore, si potrebbe trattare del noto problema che ha Windows con i filmati quando tenta di crearne l'anteprima. Si tratta di un problema noto e datato: nel frattempo le cose con Windows Seven sono migliorate molto. Il sistema operativo infatti è già in grado di supportare nativamente numerosi formati e codec diversi. Inoltre di solito il problema non coinvolge "explorer.exe", ma altri file più esoterici. In questo caso si potrebbe trattare di qualcuno dei codec aggiuntivi che hai installato, che crea un conflitto con il resto del sistema. In particolare l'errore si potrebbe verificare se utilizzi il pacchetto FFDShow, **http://sourceforge.net/projects/ffdshow-tryout** senza averlo aggiornato alle versioni più recenti che migliorano la compatibilità con Windows Seven. Sembra un caso piuttosto raro, ma è possibile in particolare se hai recuperato l'installer dalla tua raccolta invece di scaricarlo nuovamente. Anche in questo caso è sufficiente scaricare il pacchetto di installazione dal sito ufficiale e lanciarlo per risolvere il problema. Ricordati comunque che se sei solito usare VLC Media Player i codec aggiuntivi non sono necessari visto che questo programma è in grado di leggere praticamente tutti i formati più diffusi. Se continui ad avere problemi tenta rimuovendo tutti i codec aggiuntivi e installando solo quelli, peraltro piuttosto rari, necessari per i filmati che VLC non riesce a leggere.

FFDShow aggiunge numerosi codec a Windows per visualizzare qualsiasi formato video.

La rimozione delle app attraverso la disinstallazione elimina qualsiasi dato dal dispositivo Android.

dal forum Il percorso predefinito dei programmi

Ogni volta che scarico un programma o un'app per il mio computer, mi viene proposto di installarlo in una cartella del disco C. Mi chiedo se ci sia qualche controindicazione nell' installarlo invece in una cartella del disco D, così se eventualmente dovessi formattare il C, non occorrerebbe installarlo nuovamente?

Paomi

Purtroppo le cose non sono così semplici. Nella maggior parte dei casi infatti l'installazione di un programma non implica la semplice copia dei file sul disco fisso scelto, ma anche la modifica del Registro di sistema e di altre impostazioni. In caso di formattazione quindi i programmi sarebbero comunque da reinstallare. La scelta di installare i programmi non essenziali su dischi diversi da C: è un retaggio di una vecchia concezione, in cui il disco "di sistema" doveva rimanere il più sgombero possibile per non comprometterne l'integrità. Fortunatamente si tratta di un concetto piuttosto superato, a meno che tu non abbia un disco allo stato solido poco capace come unità di sistema. In qualsiasi altro caso anzi, è preferibile che tu lasci il sistema su un solo disco e i dati su un secondo, in modo da non perderli in caso di formattazione. Per ripristinare il computer senza installare nulla è indispensabile utilizzare una soluzione per il backup dei dati.

Colori perfetti

ASUS PA249 www.asus.it

€ 651

Un monitor dedicato ai professionisti della grafica e della fotografia, che consente di lavorare con una corrispondenza cromatica praticamente perfetta. Peccato solo sia così caro.

L'**Asus PA249** è un monitor dedicato ai grafici professionisti, che debbono contare su una fedeltà cromatica il più possibile aderente alla realtà. Ha un ampio pannello da 24 pollici con finitura opaca, che non risente dei riflessi. Sulla cornice piuttosto spessa sono presenti i riferimenti metrici per la misurazione delle immagini. La struttura è molto solida e permette di ruotare il pannello di ben 90 gradi, ma anche di regolarne l'altezza e l'angolazione. A questo proposito, l'angolo di visuale è praticamente perfetto: anche spostandosi di lato, la qualità delle immagini non decade.

Ci è piaciuto perché...

Comparare un monitor tradizionale a questo modello fa emergere immediatamente i limiti delle soluzioni più ordinarie. I colori dell'Asus, infatti, spiccano per vividezza e definizione, dandoci la sicurezza di osservare delle cromie perfettamente realistiche. La calibrazione di fabbrica è pressoché perfetta e infatti non abbiamo mai dovuto mettere mano alle impostazioni di luminosità, contrasto e nitidezza. Insomma, un vero gioiello.

Oltre il Full HD

Una volta accesso, il PA249 stupisce per l'uniformità dei colori, che danno quasi l'idea di guardare una superficie stampata. La risoluzione di 1920x1200 pixel consente di lavorare perfettamente anche su foto di grandi dimensioni. La luminosità, infine, è molto bilanciata, grazie anche alle impostazioni che permettono di regolarla nel dettaglio. A questo proposito, i pulsanti funzione presenti sul lato destro offrono l'accesso a diverse opzioni, tra cui la possibilità di visualizzare una griglia in sovraimpressione per meglio adeguare le misura di un'immagine a un formato di stampa predefinito. La dotazione di porte è composta da: HDMI, DisplayPort, VGA, DVI-I più quattro porte USB 3.0. Il prezzo, infine, è più alto della media, ma siamo comunque di fronte a un monitor professionale.

GIUDIZIO

PRO Struttura robusta e regolabile, ottima dotazione di porte, qualità del pannello formidabile, fedeltà cromatica perfetta.
CONTRO Costa tanto.

VOTO 9

Stampe veloci

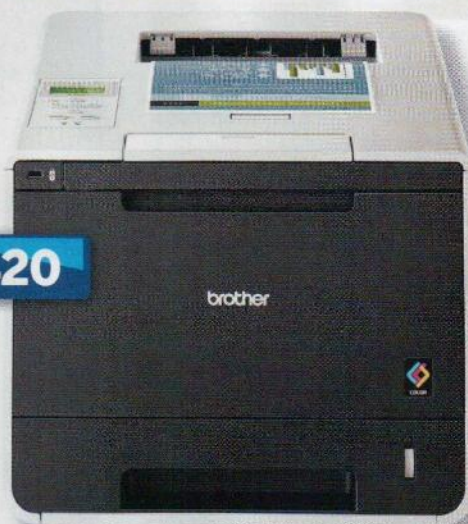
BROTHER HL-L8350CDW www.brother.it

€ 420

Pensata per i piccoli ambienti lavorativi, può andare bene anche in casa. Promette velocità, ottima gestione della carta e soprattutto buona qualità di stampa per testi grafici.

Perfetta per un ufficio di piccole dimensioni, la **Brother HL-L8350CDV** ha tra i principali punti di forza la gestione della carta. Infatti, troviamo un capiente vassoio da 250 fogli, cui possiamo aggiungerne un altro opzionale da ben 500. In più offre la funzione di stampa fronte-retro automatica.

Perfetta per i testi

A livello di connettività, questo modello permette di sfruttare sia la connessione cablata Ethernet, sia il supporto per il Wi-Fi. Non solo, perché consente di stampare velocemente da smartphone e tablet, ma anche dal cloud. La velocità di stampa è encomiabile. Cronometro alla mano, la Brother è riuscita a sfornare ben 32 pagine in un minuto. Un valore molto buono per una stampante laser a colori, che tuttavia ha nella stampa delle foto il suo principale difetto. La qualità, infatti, può andare bene per delle anteprime o piccoli formati, ma non è adatta per qualcosa di più impegnativo. I testi sono ottimi, anche quelli scritti con caratteri piuttosto piccoli. La definizione delle lettere è molto uniforme e non abbiamo trovato la presenza di sbavature. Anche nella stampa di brochure, volantini e presentazioni si è comportata molto bene, con tempi di stampa sempre piuttosto rapidi.

Ci è piaciuta perché...

La Brother HL-L8350CDV è soprattutto una stampante veloce, che stupisce fin da subito per la quantità di fogli che riesce a gestire. Possiamo caricarla con un'intera risma A4 e dimenticarci per un bel po' di ricaricarla. Le procedure d'installazione e configurazione sono immediate e non richiedono competenza tecnica: basta collegarla, farla riconoscere alla rete Wi-Fi e il gioco è fatto. Se volete un modello pratico e veloce, capace di stampare con soddisfazione testi e grafici, la L8350CDV fa al caso vostro.

GIUDIZIO

PRO Veloce, qualità delle stampe nei testi e nella grafica, supporta il Wi-Fi e la stampa in mobilità.
CONTRO La resa delle stampe fotografiche non è il massimo.

VOTO 8,5

HTC a 360°

Con un display da 5,5 pollici, il Desire 816 può essere una soluzione per chi non vuole lesinare sulle dimensioni dello schermo, pur limitando la comodità di trasporto. È veloce, versatile e ha anche una discreta dotazione fotografica.

€ 355

HTC DESIRE 816 www.htc.com/it

Con l' **816**, la linea **Desire** di **HTC** si arricchisce di un dispositivo pensato per l'uso intensivo, con un display da 5,5 pollici e ottime prestazioni sia dal punto di vista grafico sia operativo.

Non manca nulla

Il display ha un'ottima definizione, con colori densi e contrastati. La risoluzione di 1280x720 pixel, pur non essendo impressionante, vanta una discreta densità (267 ppi), che consente alle immagini di essere visualizzate con dovizia di particolari e senza aberrazioni. Le prestazioni sono molto buone. Lo abbiamo provato con diversi giochi piuttosto impegnativi e non abbiamo mai avuto problemi di rallentamento. Anche per quanto riguarda la produttività, i risultati sono apprezzabili. Con la suite inclusa Polaris Office, siamo riusciti a fare pressoché qualsiasi cosa. La reattività dei comandi touch è fluida e la velocità nella navigazione discreta, così come l'operatività del browser Chrome che peraltro non è tra i più leggeri in circolazione. La dotazione fotografica mantiene alte le caratteristiche di questo modello, proponendo una fotocamera da 13 Megapixel nella parte posteriore e una da 5 in quella anteriore. La principale funziona piuttosto bene, anche se in condizioni di scarsa luminosità restituisce immagini che potrebbero essere più definite.

GIUDIZIO

PRO Veloce, ottimo display, adatto a tutti gli usi.
CONTRO Design ingombrante e non curato ai minimi livelli.

VOTO 8,5

Ci è piaciuto perché...

L'HTC Desire 816 è uno smartphone per tutti gli usi. È perfetto per lavorare, modificando in mobilità i documenti Office e consultare i file PDF, ma anche per giocare. L'ergonomia non è male: in mano trasmette un buon senso di solidità, e anche se la struttura non è rifinita come su altri smartphone, possiamo comunque dire che la qualità costruttiva non è da disdegnare. Uno dei migliori pregi è però il display, che con i suoi 5,5 pollici offre un'esperienza d'uso soddisfacente.

Il portatile economico

HP 11-N000NF X360 PAVILION www.hp.com

Il Pavilion X360 vanta un ottimo rapporto tra prezzo e prestazioni. E grazie al display ribaltabile, possiamo usarlo in modalità "tenda" o tablet.

€ 458

Hp, con la serie **Pavilion X360**, offre un notebook potente a un prezzo concorrenziale. Si tratta di un modello con schermo da 11,6 pollici ribaltabile, che consente di disporre il portatile in modalità "tenda", per vedere film e usare lo schermo touch, ma anche in versione tablet, ripiegando il display sulla tastiera. La struttura, comunque, tende leggermente all'instabilità e a vacillare.

Fila veloce

Il cuore del sistema è un processore Intel a quattro core con 4 GB di memoria RAM. Le prestazioni sono bilanciate e perfette per le applicazioni da ufficio. Per i giochi, invece, dobbiamo accontentarci della scheda integrata Intel HD, che tuttavia compie piuttosto bene il suo dovere. Buona la connettività, anche se troviamo una sola porta USB 3.0.

GIUDIZIO

PRO Buone prestazioni, display ribaltabile, porta HDMI.
CONTRO La struttura non trasmette grande solidità.

VOTO

Ci è piaciuto perché...

Il Pavilion X360 è destinato a chi vuole contenere i costi, ma allo stesso tempo avere un notebook pratico da portare in giro e capace di difendersi piuttosto bene dal punto di vista delle prestazioni. Il display touch ha una risoluzione di 1366x768 pixel e seppure non sia esageratamente dettagliato, offre un buon rapporto tra qualità e comodità d'uso. La possibilità di disporlo in più posizioni, infatti, è uno dei maggiori pregi di questo portatile, che all'occorrenza può essere utilizzato anche nei momenti di svago per guardare qualche film o giocare con titoli seppure non troppo impegnativi. Le prestazioni audio sono molto buone e permettono di ascoltare con soddisfazione musica e colonne sonore.

Il tablet tuttofare

LENOVO THINKPAD 8 www.lenovo.com/it

Il Thinkpad 8 è un tablet di tutto rispetto, che monta Windows 8.1 e può essere utilizzato per lavorare. In più, vanta un'ottima qualità costruttiva.

€ 476

Con il **Thinkpad 8**, **Lenovo** ci mette a disposizione un tablet da 8 pollici pratico da usare per la maggior parte delle attività e comodo da portare in giro. Equipaggiato con Windows 8.1, seppure non possa sostituire un vero e proprio PC, può comunque essere una valida soluzione per chi cerca uno strumento di lavoro da portare un po' ovunque.

Prestazioni bilanciate

Il display da 8 pollici con risoluzione di 1920x1200 pixel è davvero ottimo. I colori sono ricchi e contrastati, mentre l'angolo di visione non accenna a far degradare la qualità dell'immagine quando guardiamo il pannello dai lati. In mano trasmette un buon senso di solidità e grazie al peso contenuto e alla buona ergonomia, possiamo utilizzarlo senza problemi anche con una sola mano. A livello di prestazioni siamo di fronte a un tablet che sa il fatto suo. Il processore Intel Atom da quattro core e i 2 GB di RAM permettono di far fronte alla maggior parte delle esigenze, seppure non si possano pretendere miracoli, soprattutto se confrontato con modelli che montano gli Intel Core. Purtroppo non è presente alcuna soluzione per dotarlo di una tastiera dedicata e inoltre ha poche porte a disposizione. Considerandolo nel complesso, però, siamo di fronte a un prodotto che vale quanto costa.

GIUDIZIO

PRO Ottimo rapporto prezzo-qualità, display a 1920x1200 pixel, discretamente potente.
CONTRO Poche porte disponibili, non è previsto l'uso di una tastiera dedicata da accoppiare al tablet.

VOTO 8

LE ALTERNATIVE

DELL VENUE 8 PRO
Ottimo tablet da 8 pollici, che consente di apprezzare in pieno l'efficacia e l'interattività dell'interfaccia Metro UI di Windows 8.1. Il prezzo, poi, lo rende ancora più interessante.

232€

ASUS VIVO TAB NOTE
Display da 8 pollici con risoluzione di 800x1280 pixel e processore Intel Atom da 1330 MHz con 2 GB di RAM. Il tablet viene fornito con un comodo pennino touch, per sfruttare ancora meglio Windows 8.

299€

Sport e musica

PLANTRONICS BACKBEAT FIT www.plantronics.com/it

Le BackBeat Fit sono una valida soluzione per chi ama frequentare palestre o correre all'aperto, ma se usate quotidianamente non sono molto comode.

€ 99,80

Pensate soprattutto per chi vuole fare sport, le **Plantronics BackBeat Fit** sono ideali per le sessioni di corsa o in palestra. Se utilizzate in queste circostanze, l'ergonomia e la qualità costruttiva le distingue dalla maggior parte delle cuffie tradizionali. Infatti, resistono molto bene al sudore e ai continui movimenti. Se indossate quotidianamente, però, possono infastidire. Infatti, la particolare struttura non sembra essere studiata appositamente per l'uso prolungato e troppo frequente.

Pochi bassi

Uno degli aspetti positivi di questa cuffia, considerando l'uso per cui è progettata, riguarda il mancato isolamento dai rumori esterni. Se facciamo jogging, per evitare incidenti, è sempre importante tendere un orecchio a ciò che ci circonda. Nonostante questo, le prestazioni sono molto buone, tanto da offrirci suoni avvolgenti e un valido range acustico su tutta la fascia dei medi e degli alti. Sui bassi, invece, abbiamo notato una certa perdita di potenza e intensità, probabilmente dovuta anche al mancato isolamento acustico con l'esterno. Volendo poi considerare il prezzo, lo troviamo un po' sopra la media rispetto ai concorrenti.

GIUDIZIO

PRO Buone prestazioni sugli alti e i medi, perfette per lo sport all'aperto.
CONTRO I bassi non sono potenti, costano tanto, non sono adatte all'uso quotidiano.

VOTO 7,5

LE ALTERNATIVE

JABRA SPORT CORDED
Cuffie sportive Bluetooth che si adattano alla maggior parte degli smartphone, tra cui HTC, Samsung, Motorola e Sony. L'ergonomia consente di indossarle dietro l'orecchio, offrendo una comodità senza paragoni. Non sono isolanti e quindi si rivelano perfette per correre.

72,90 €

NGS SPORT ARTICA
Cuffie da nuca wireless pensate per l'utilizzo sportivo. Pesano solo 36 grammi e la particolare struttura le rende molto comode da indossare anche per lunghi periodi. Il suono è potente e cristallino, capace di offrire un'ottima esperienza d'ascolto.

55,73 €

Dal motivetto allo spartito

ScoreCleaner Notes permette anche di condividere gli spartiti con un tocco.

SCORECLEANER NOTE

Siamo dei musicisti o aspiranti tali, abbiamo in mente un motivetto originale che non vogliamo perdere? Canticchiamolo al microfono dell'iPhone, usando l'applicazione ScoreCleaner Notes e avremo a disposizione in pochi secondi lo spartito originale da suonare con uno strumento. Certo, l'app funziona se siamo intonati, se cantiamo bene: in quel caso i risultati sono eccezionali. L'utilizzo è certamente limitato a chi vuole comporre musica, ne conosce le regole e sa leggere uno spartito: in questo caso l'app dà molte soddisfazioni. Peccato che risulti scomoda l'opzione per salvare più di quattro brani in memoria: richiede di iscriversi (gratuitamente) al servizio.
Per maggiori informazioni sul questo progetto, frutto del lavoro accademico di Sven Emtell nell'ambito della sua laurea in ingegneria informatica all'Università della Musica di Stoccolma, è possibile visitare il sito Web ufficiale, dove tra l'altro si può anche scaricare il client della versione desktop, sia per MacOS che per Windows: **http://scorecloud.com**.

SVILUPPATORE Fran DoReMIR Music Research AB

CI PIACE PERCHÉ

È un servizio gratis straordinario per chi ama la musica, al pari di Shazam.

VOTO 8

SHOT & FIND - VISUAL SEARCH

Inquadrare qualcosa per cercarla online: non è una cosa nuova, ma con Shot & Find è più completa, perché si possono fare ricerche su Google, Wikipedia, Amazon, YouTube e anche Spotify. L'app è gratis per Android e costa 99 centesimi di dollaro per iOS.

LITTERATOUR

L'app, gratis per iOS, è dedicata a tutti gli amanti della letteratura, della musica e delle citazioni in generale: permette di pubblicarle per poi geolocalizzarle.

TATTOO DESIGNS

Non sapete qualche tatuaggio farvi? Scegliete da questo catalogo con foto divise per categorie, disponibile gratuitamente per Android.

Spese sotto controllo

Non sforiamo col nostro bilancio e teniamo traccia di tutte le nostre uscite con un'app per iPhone

DAILYCOST

Lo smartphone non serve sono per comunicare, navigare o usare altre app per svago: può rivelarsi un ottimo assistente, soprattutto per quel che riguarda il controllo delle spese. Grazie a DailyCost possiamo monitorare le uscite, sia quelle fatte con carta di credito e bancomat, sia quelle eseguite in contanti.
Mentre facciamo acquisti, è semplicissimo inserire i dati al volo. L'interfaccia grafica davvero particolare: per prima cosa apparirà uno scontrino in versione digitale, occorre farlo scorrere verso il basso con un dito per far apparire un box con 20 icone diverse che rappresentano diverse categorie di spesa: spese generali, cibo, bevande, trasporti, regali, viaggi e altro. Purtroppo queste non sono modificabili, ma la selezione permette di coprire la maggior parte degli acquisti. Dopo aver selezionato l'icona, basta immettere la cifra e toccare il segno di spunta. Per ogni dato inserito si creerà un grafico settimanale che riproduce a colpo d'occhio l'andamento delle spese. Dopo qualche giorno d'uso ci si abitua a inserire i dati tutte le volte che si esegue un particolare acquisto. La caratteristica più soddisfacente di questa app è la sua incredibile semplicità d'uso. Molto utile la funzione che permette di esportare i dati via email in formato CSV.

SVILUPPATORE Guopeng Liang

CI PIACE PERCHÉ

Dalla versione 1.6 l'app parla italiano.

VOTO 6,5

Router a prova di configurazione

Evitiamo di lasciare il router in balia di se stesso e impariamo a configurarlo a dovere. Non solo garantiremo un funzionamento migliore alla nostra rete, ma la renderemo anche più sicura.

Molto spesso, quando si installa un router domestico, si fa l'errore di pensare che la configurazione sia un passaggio superfluo e pertanto non ci sia bisogno di mettere mano al pannello di controllo. Alcuni modelli forniti in comodato d'uso dai provider, inoltre, rafforzano questa supposizione, facendoci trovare una parvenza di configurazione già pronta all'uso. Una situazione, questa, ancora più pericolosa, poiché mette in campo parametri che alcune applicazioni possono scoprire senza troppe difficoltà. La verità è però un'altra: quando si installa il router, è necessario perdere un po' di tempo per metterne a punto le funzioni, tra cui quelle relative alla sicurezza. Oltre a sfruttare un dispositivo ottimizzato, si avrà così una rete senza pericolose falle.

Subito pronti

La maggior parte dei router in commercio ha una propria procedura di configurazione automatica, che lo rende pronto all'uso in pochi minuti. Il nostro consiglio è di cominciare proprio a seguire questi passaggi, in modo da prendere confidenza con le impostazioni e imparare a capire quali hanno un'importanza maggiore. Dopo aver collegato il dispositivo alla presa telefonica, inserite un cavo di rete RJ45 in una delle porte retrostanti, quindi collegate il router a un PC. Appena fatto, l'icona della rete sulla sinistra in basso nella barra degli strumenti di Windows vi informerà che la connessione è riuscita. Adesso aprite il browser e inserite l'indirizzo IP che permette di accedere al pannello di controllo del dispositivo: di solito è 192.168.1.1 o 192.168.0.1. Alcuni router tra i più moderni permettono addirittura di non compiere questo passo, riportandovi automaticamente al pannello di controllo non appena aprite il browser. Vi verrà così riproposto di iniziare la procedura automatica di configurazione. Seguitela senza indugio fino alla fine.

Una precisazione

In questo articolo trattiamo di come configurare il router dopo l'acquisto. Per esigenze redazionali, abbiamo utilizzato un modello di Tp-Link per illustrarvi le schermate e fare riferimento alle istruzioni principali. Tuttavia non dovete preoccuparvi se il vostro router è di marca o modello diverso. Infatti, le istruzioni che riportiamo in queste pagine si adattano a tutti i dispositivi, nessuno escluso. Le procedure descritte sono valevoli anche con i router di classe AC, così come per quelli di serie N o G. L'unico aspetto che può variare è l'indirizzo IP di configurazione del router, così come il nome delle funzioni. La nostra interfaccia era in inglese, ma alcuni produttori forniscono i propri dispositivi di un ambiente in italiano. Tuttavia, i riferimenti per accedere alle impostazioni di sicurezza, così come alla gestione degli indirizzi MAC sono sempre gli stessi. In caso di dubbi, comunque, consultate il manuale del vostro dispositivo.

Le sette cose da fare...

Cambiare il SSID

Occultare il SSID

Abilitare la crittografia WPA/WPA2 AES

Cambiare Username e password amministratore

Attivare il filtro per indirizzi MAC

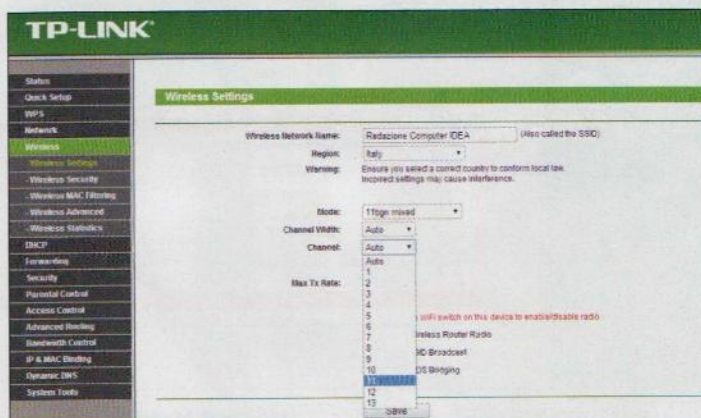
Spegnere il router quando non lo usiamo

Abilitare il filtro IP

➡ Come la chiamiamo?

Una volta conclusa la procedura di configurazione, potreste già iniziare a usare il router. Tuttavia è qui che entra in campo la personalizzazione che andremo a illustrare e che vi permetterà di gestire meglio il dispositivo. La prima opzione cui mettere mano è il nome della rete wireless, conosciuto con la sigla SSID o "Service Set Identifier". In pratica, si tratta del nome con cui la vostra rete viene identificata. Oltre a un aspetto puramente personale, che permette di modificare il nome con il termine che volete, questa opzione è molto importante per la sicurezza. Infatti, il SSID può essere visibile o nascosto. Nel primo caso, sarà rilevabile da qualsiasi dispositivo Wi-Fi nelle vicinanze, nel secondo, invece, sarà occultato. Per collegarsi a una rete nascosta, sarà necessario conoscerne il nome. Se ne impostate uno personale, di cui solo voi o pochi altri sono a conoscenza, potrete garantirvi un ulteriore livello di sicurezza. Cambiate quindi il SSID e nascondetelo. Sempre dal pannello che consente di modificare il nome della Wi-Fi, avrete la possibilità di gestire anche la modalità di trasmissione del segnale e i canali da utilizzare. La prima voce fa riferimento agli standard 802.11 a/b/g/n/ac. Gli ultimi due sono i più moderni, mentre i primi tre sono oramai quasi in disuso. Tuttavia, se avete un router N, impostate la voce "11bgn" che offre piena compatibilità per tutti i dispositivi, anche quelli più vetusti. Se invece ne avete uno AC, selezionate "11gnac". La prossima mossa da fare è scegliere i canali, che però, dato il ruolo che rivestono, necessitano di una trattazione specifica.

➡ Il giusto canale

I canali corrispondono alle corsie di un'autostrada dove, al posto delle auto, corre il segnale Wi-Fi. Impostare un canale sbagliato, significa limitare la rete a prestazioni sotto portata, in quanto l'infrastruttura risentirebbe delle interferenze causate da altre reti nelle vicinanze o da dispositivi che viaggiano sulla stessa frequenza. La scelta di un canale anziché un altro dipende dal tipo di standard wireless utilizzato dal router. Se parliamo di classe N, abbiamo a disposizione solo tre coppie di canali non sovrapponibili e quindi che non rischiano di infastidirsi a vicenda nel caso

Prima di attivare la rete Wi-Fi, controlliamo attentamente il canale scelto per la trasmissione. A seconda di quello che utilizziamo, le prestazioni possono risentirne in positivo o in negativo.

vi fossero reti vicine. Stiamo parlando delle coppie 1-2, 6-7 e 11-12. Scegliete pertanto uno di questi canali, tralasciando gli altri. Se invece avete un router AC e un dispositivo capace di trasmettere sui 5 GHz, non avrete questo genere di problemi. Potrete quindi lasciare le impostazioni di fabbrica già presenti.

Blindare la rete

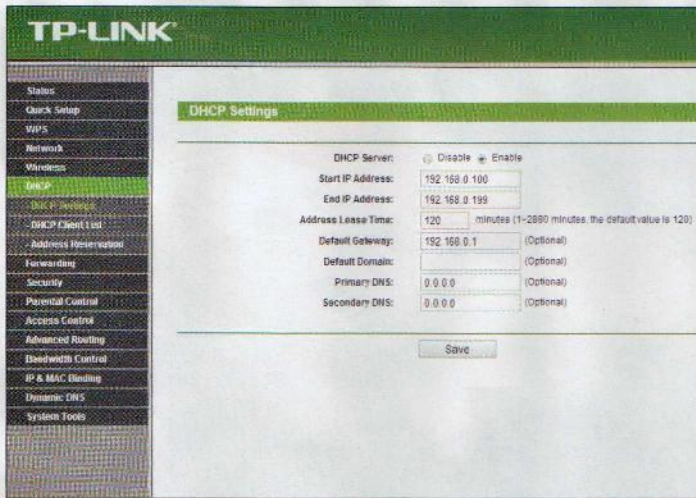
Adesso entriamo nel vivo della sicurezza, uno degli aspetti più importanti della configurazione relativa al router. In questo caso bisogna spostarsi nel menu apposito, che di solito viene rinominato "Wireless Security" (come potete vedere nell'immagine di questa pagina). Qui ci sono diverse opzioni: la prima, "Disable Security" è assolutamente da non prendere in considerazione, riguarda la possibilità di disabilitare tutta l'infrastruttura dedicata alla sicurezza. Si tratta di una funzione da usare con estrema cautela e solo per brevi periodi, magari se si stanno eseguendo delle prove di connessione. La seconda, invece, compare con la sigla WEP, che significa "Wired Equivalent Privacy" e rappresenta uno standard per la crittografia delle trasmissione Wi-Fi. Questo algoritmo però si è rivelato particolarmente fallace in più occasioni, quindi ne sconsigliamo l'uso. "WPA/WPA2 Enteprise", o "Wi-Fi Protected Access", invece, è dedicato a infrastrutture di rete che utilizzano un server di autenticazione. Situazione, questa, che non ha ragione di esistere in ambito domestico e che quindi ci porta a non prendere in considerazione l'uso di tale opzione. La voce che invece più interessa è "WPA/WPA2 Personal", poiché è quella da attivare per ottenere un elevato standard di sicurezza. Se viene data la possibilità di scegliere tra WPA e WPA2, è meglio optare per quest'ultima, in quanto fornisce garanzie più solide in caso di attacchi. Come algoritmo crittografico, invece, selezionate AES al posto di TKIP, per gli stessi motivi che portano a preferire WPA2 rispetto a WPA. Infine, bisogna specificare una chiave di accesso. Può trattarsi di una combinazione alfanumerica lunga anche decine di caratteri, oppure di una vera e propria frase di senso compiuto. Noi consigliamo di affidarsi a una chiave complessa e casuale, composta da lettere, numeri e caratteri maiuscoli e minuscoli. Tenete presente che non dovrete scriverla ogni volta e se avrete bisogno di abilitare l'accesso occasionale a dispositivi Wi-Fi, potrete sempre utilizzare lo standard WPS del router, (approfondiamo l'argomento nel box sopra).

W-Fi Protected Setup

La funzione Wi-Fi Protected Setup, anche conosciuta con la sigla WPS, viene messa a disposizione dalla maggior parte dei router. Il suo compito è permettere la un dispositivo di accedere alla rete senza l'inserimento della chiave di cifratura WPA/WPA2. Infatti, basta premere un apposito pulsante posto sullo chassis del router e ripetere l'operazione sul dispositivo da collegare. In questo modo si apre una speciale sessione di comunicazione che permette a entrambi di sincronizzarsi. Si tratta di un'operazione davvero semplice e immediata, che evita di doversi ricordare le complesse chiavi di accesso che impostiamo in fase di configurazione del router. In questo modo, non saremo legati a lesinare sulla sicurezza delle password, creandone una fragile.

Firewall attivato

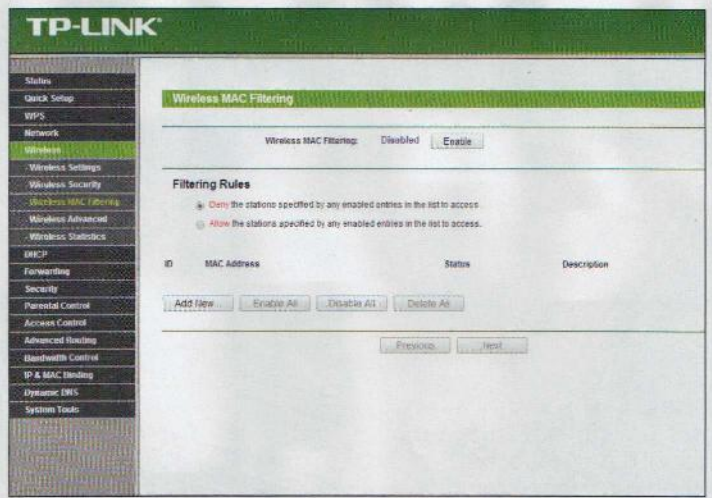
Un approccio importante da tenere quando mettiamo le mani su un nuovo router, è pensare che il dispositivo non sia configurato per garantirci la massima sicurezza. Alcuni modelli, infatti, hanno il firewall disabilitato per impostazione predefinita. Vale quindi sempre la pena perdere qualche secondo per controllare le impostazioni di questo componente, che di solito troviamo sotto l'omonima voce nel menu Security. La configurazione è automatica, in modo da renderci la vita più semplice possibile: spesso è sufficiente abilitare il firewall perché tutte le impostazioni vengano correttamente messe in opera. Tuttavia, è opportuno verificare l'idoneità della protezione che viene fornita. Per farlo esistono siti appositi, che mettono a dura prova la tenuta di qualsiasi firewall

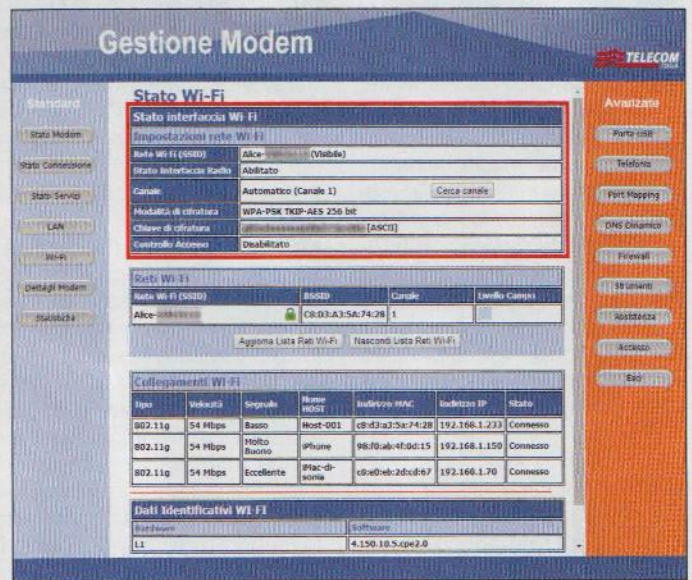
Su qualsiasi router, la gestione della crittografia può essere gestita a piacere. Il nostro consiglio è utilizzare la specifica WPA/WPA2 Personal e impostare lo standard AES. Per la scelta della password affidatevi al caso, usando una combinazione alfanumerica fatta da lettere maiuscole, minuscole e possibilmente simboli. Non vpreoccupatevi se non la ricordate a memoria, per autenticarvi, probabilmente, userete il WPS.

Cambiare l'indirizzo IP del router è un modo per rendere la vita più difficile ai malintenzionati. Certo, non risolve la situazione in caso di attacco mirato, ma è pur sempre una buona precauzione.

Ecco quello che ci troviamo davanti quando accediamo al filtro degli indirizzi MAC del router. Dobbiamo selezionare se abilitare o disabilitare l'accesso agli identificativi inseriti, quindi aggiungere quelli collegati.

e, dopo una serie di test, offrono una panoramica precisa di cosa funziona a dovere e cosa, invece, deve essere modificato. Dopo aver abilitato il firewall, proviamolo collegandoci al sito ShieldsUP!, che troviamo all'indirizzo http://bit.ly/1eubMbB. Qui, facciamo clic sulle voci "Common Ports" e "All Service Ports", così da controllare l'effettivo stato delle porte relative alla nostra connessione. Se tutto risulta corretto, passeremo i test senza problemi. In caso contrario, verremo informati sui vari problemi con i conseguenti suggerimenti per risolverli.

Personalizzare gli indirizzi MAC

Un altro passo importante è quello relativo alla configurazione del filtro per gli indirizzi MAC. Questi ultimi sono degli identificativi univoci che ogni modulo Wi-Fi incorporato in smartphone, tablet o schede di rete possiede e serve per indicare solo quel tipo di dispositivo. In altre parole, si tratta di una specie di firma. Impostando il filtro per i MAC, diamo accesso alla nostra rete solo ai computer o ai dispositivi mobile che vogliamo, impedendo a quelli non autorizzati di interfacciarsi. La maggior parte dei router, inoltre, permette di rilevare il MAC non appena un modulo Wi-Fi si collega alla rete. Quindi, per sapere a quali macchine corrispondono, basterà eseguire un semplice passaggio. Prima di attivare il filtro, collegate tutti i dispositivi che avete in casa e cui volete dare accesso alla rete Wi-Fi. Il router registrerà così i MAC collegati e vi permetterà di importarli nella sezione apposita, deputata alla gestione degli identificativi, che di solito troviamo sotto la voce Wireless MAC filtering. Qui dovete prima di tutto impostare il filtro affinché conceda l'accesso ai MAC inseriti. Infatti, è possibile agire anche con la procedura inversa, ovvero impedendo l'accesso agli indirizzi inseriti. Una volta importati tutti i MAC nella tabella, basterà abilitare la funzione. L'opzione appena impostata è relativa all'accesso alla rete locale e di conseguenza anche a Internet. Per personalizzare ulteriormente la gestione degli indirizzi MAC, si può aggiungere un altro filtro. In questo caso, sarete in grado di impedire l'accesso al Web. Supponiamo infatti di voler abilitare un computer all'uso della rete locale, magari per scambiare file o documenti, ma al contempo impedirgli di accedere a Internet. Con la funzione Internet Access Control è possibile farlo. Si tratta di agire in modo simile a quanto abbiamo già spiegato per i MAC, solo che questa volta è in ballo l'autorizzazione alla connessione Web. Tuttavia si può scegliere di agire sia registrando gli indirizzi IP, sia i MAC. Consigliamo comunque di utilizzare quest'ultimi, in quanto se la connessione è stata configurata con gli IP dinamici, e quindi variabili ogni volta che ci si collega a Internet, il parametro che inserirete sarà solo temporaneo. Con i MAC, invece, sarete sicuri che l'identificazione di un dato dispositivo sarà certa e univoca. Infine, il consiglio più semplice di tutti: quando non usate la rete Wi-Fi e il router, evitate di lasciarlo acceso a vuoto: limitarne l'utilizzo evita che un malintenzionato possa agire nei momenti in cui non siete al PC.

Attenti ai router in comodato

Se avete optato per una soluzione all-inclusive con il nostro provider, e oltre alla connessione vi viene fornito anche il modem-router, dovete fare molta attenzione. Infatti, il primo passo da compiere oltre a impostare una password per la protezione dell'accesso al pannello di controllo, è cambiare la chiave di cifratura. Esistono applicazioni più o meno ben fatte che permettono di scoprire le parole chiave di fabbrica impostate dai provider, rendendo così del tutto inutile l'uso della crittografia WEP/WPA. Se avete un modem Telecom Alice Gate, fate clic su "Wi-Fi", quindi premete "Configura Rete Wi-Fi".

Metti il turbo al tuo PC

Il computer inizia a deludere sul piano delle prestazioni ma non intendete acquistarne uno nuovo? Basta sostituire il vecchio hard disk meccanico con un nuovo e ben più reattivo modello SSD. Lo si può fare in tutta sicurezza e senza perdere dati, spostando tutto il sistema operativo.

Soprattutto per i notebook, disco fisso e RAM sono gli unici componenti su cui si può intervenire se si vuole fare un aggiornamento dell'hardware. L'hard disk viene sostituito per aumentarne la capienza e magari la velocità. Tali modifiche hanno un impatto fenomenale sulle prestazioni soprattutto se sostituiamo il disco meccanico con un'unità SSD: la velocità dell'avvio del sistema e delle applicazioni è evidente. Si tratta quindi di un investimento consigliato per dare una "rinfrescata" a un PC non di ultima generazione.

SATA II e AHCI

Una tecnologia all'avanguardia, come quella dei cosiddetti "dischi a stato solido" (SSD sta per "Solid State Drive"), presuppone un hardware non obsoleto. Se avete fra le mani un glorioso "reduce" con connettori IDE e CPU single core, non manca la possibilità di ridargli vita, ma le strade da seguire sono altre. Per installare un disco SSD bisogna avere dei connettori SATA II, o meglio ancora SATA III, e la modalità AHCI attivata.

I connettori SATA (Serial ATA) sono l'interfaccia, i cavi che collegano il disco fisso alla scheda madre e tramite cui avviene il trasferimento dei dati. I vecchi connettori Serial ATA non sono in grado di gestire la velocità dell'SSD, quindi non ha senso utilizzarli. Per controllare il tipo di connessione SATA che il vostro PC è in grado di supportare, dovete consultare il manuale della scheda madre. AHCI (Advanced Host

I dischi: come collegarli?

Quando si affrontano argomenti come questo, di solito ci si concentra sulla parte software "dimenticando" la corretta sequenza e modalità nel collegamento dei dischi fissi al computer. Le procedure che descriviamo in questo articolo avvengono all'interno della copia di Windows 7 installata sul vecchio hard disk meccanico, che quindi dovrà rimanere al suo posto finché non verrà completata l'esportazione di tutti i dati e del sistema verso l'SSD. Per questa prima fase vi consigliamo di collegare il disco SSD via USB al computer: si sfrutta l'interfaccia SATA, la stessa attraverso la quale verrà poi connesso alla scheda madre all'interno della macchina. Con un adattatore come quello che vedete in immagine, la porta SATA viene portata fuori dal PC con connettori USB, meglio se 3.0: in tal modo potrete sfruttare le porte esterne disponibili senza mettere mano al cacciavite, e il disco SSD sarà riconosciuto senza problemi come disco esterno. Quando il necessario per l'avvio del sistema sarà approdato su SSD, arriverà il momento di collegarlo ai connettori SATA interni. È l'unica operazione che, se non avete un minimo di dimestichezza, conviene affidare a un tecnico specializzato.

Controller Interface) è il meccanismo hardware che gestisce la comunicazione con le periferiche SATA-compatibili per valorizzarne le caratteristiche. Viene impostato in modo predefinito e disabilitato dal BIOS solo in caso di problemi. In concreto: con PC non più vecchi di 4-5 anni, dovreste essere al riparo da sorprese su entrambi i fronti.

La fase preparatoria: il sistema e i dati

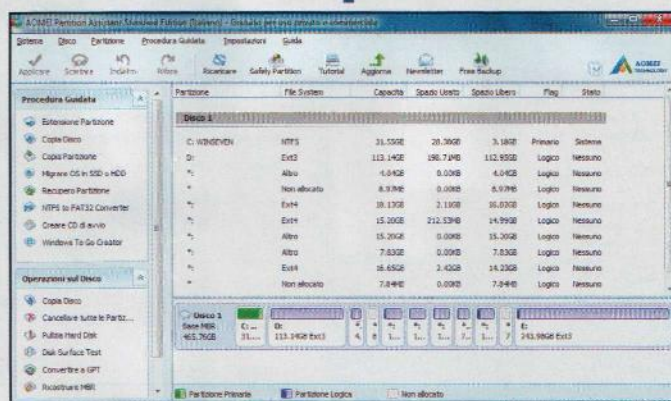
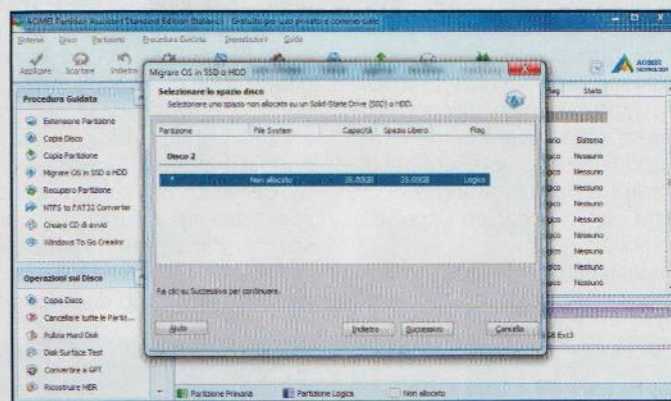
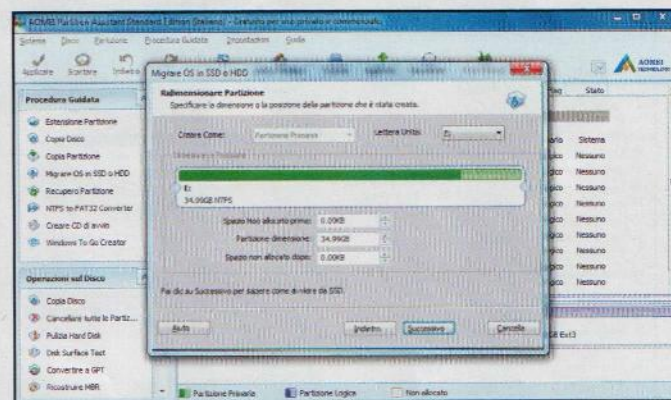
Gli SSD sono superiori in quasi tutto agli hard disk meccanici, tranne che in un parametro: la capienza, che in genere non supera i 128-256 GB a causa del costo per GB ancora elevato. Se lo spazio occupato da Windows non supera la dimensione complessiva dell'SSD, e anzi lascia almeno 10 GB liberi, potete trasferire in blocco l'installazione del sistema dal vecchio disco a quello nuovo. Fate quindi attenzione nella scelta della "taglia" del disco SSD. In caso contrario, sarete costretti a liberare spazio sull'hard disk attuale. La soluzione più ovvia consiste nello spostare su un disco esterno i documenti, per poi ricopiare sull'SSD solo quelli più importanti. Una volta effettuata la copia, cancellate i file ma non le cartelle predefinite in cui sono distribuiti: ci riferiamo per esempio a Documenti, Immagini, Musica, perché sono directory di Windows.

Al di là del passaggio appena descritto, vi consigliamo comunque di alleggerire il sistema installato, per ridurre i tempi dell'operazione e limitare i rischi durante la fase di copia. Per eliminare file e chiavi di Registro inutili vi consigliamo di un programma come CCleaner, **www.piriform.com/ccleaner**. Inoltre disabilitate la

Deframmentazione e indicizzazione vanno disattivate non solo dal Pannello di controllo, ma anche arrestando i rispettivi servizi. Digitate "services.msc" da "Esegui", quindi impostate su "Disabilitato" le voci "Utilità di deframmentazione dischi" e "Windows Search".

Deselezionate la deframmentazione pianificata nel Pannello di controllo.

Guida pratica

Su SSD in pochi clic

1 Avviato AOMEI Partition Assistant Standard usa la funzione "Migrare OS in SSD o HDD" per trasferire l'installazione di Windows dal disco meccanico a quello SSD. Seleziona l'unità di partenza, quella dove è installato Windows.

2 Ora seleziona il disco di destinazione, che nel caso della migrazione sarà l'SSD collegato via USB. Se non riesci a riconoscerlo fra le unità e le relative lettere, fai una verifica in Risorse del computer o in "Gestione Disco".

3 Decidi se ospitare Windows sull'intero SSD o su una sua partizione, da creare con l'apposito gestore. In genere i dischi a stato solido non vengono partizionati, per via della loro capienza limitata. La migrazione verrà completata dopo il riavvio del sistema.

Dalle "Proprietà" dell'unità disco occupata dal sistema, togliete il segno di spunta alla voce "Consenti l'indicizzazione del contenuto" e attendete che l'impostazione venga applicata a tutti i file. Procedete prima della migrazione e, completata quest'ultima, controllate nuovamente.

Cosa fare col vecchio disco?

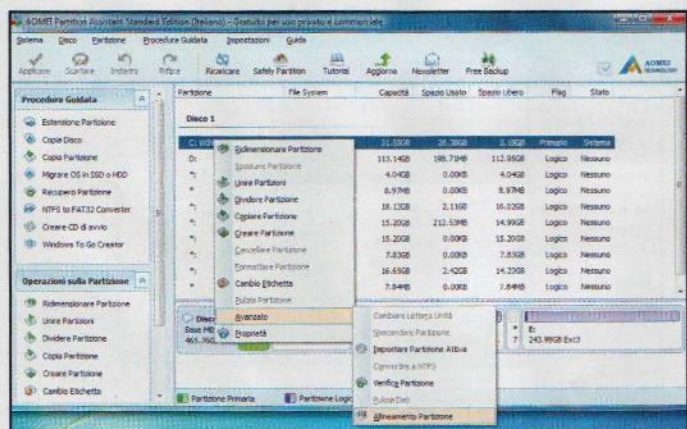
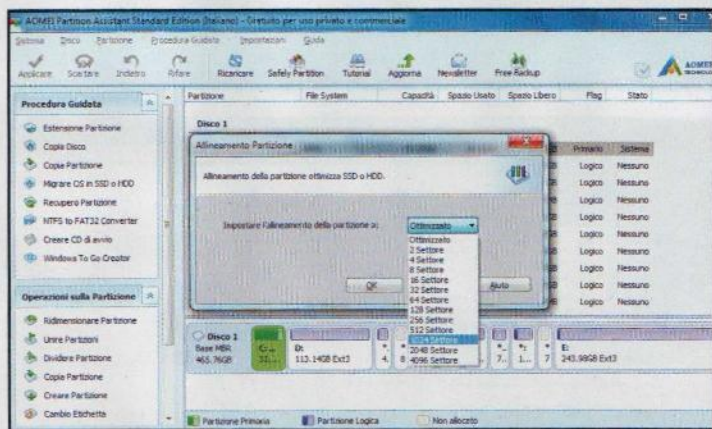
Abbiamo dato per scontato che l'abbandono del disco meccanico non dipenda dal suo malfunzionamento, ma dal miglioramento di prestazioni che un SSD può offrire. Ci ritroviamo così con un hard disk perfettamente funzionante e, con ogni probabilità, piuttosto capiente: come utilizzarlo? La soluzione più semplice consiste nell'inserirlo in un box USB. Con una spesa davvero minima, otterrete un'unità esterna sempre utile per le copie di sicurezza, o per spostarvi file di secondaria importanza quando lo spazio nell'hard disk interno si sta esaurendo. Stimolante, ma tecnicamente più complessa, l'alternativa di mantenerlo all'interno del computer in modo che venga affiancato, e non sostituito, dall'SSD. Quest'ultimo ospiterà il sistema, e con esso tutto il necessario per velocizzarne l'attività e l'avvio delle applicazioni. Il vecchio hard disk rimarrà a disposizione per i dati. Occorrerà modificare da BIOS la sequenza di avvio fra i dischi fissi, in modo che la priorità spetti all'SSD. Su un PC fisso, una configurazione di questo genere viene implementata senza problemi. Su un portatile, il minore spazio di espansione consente di arrivare allo stesso risultato ma rinunciando all'unità ottica per destinare all'SSD lo spazio fisico di allocazione e il connettore. Molto dipende dalla frequenza con cui si leggono o masterizzano CD/DVD, e se si ha intenzione di continuare a farlo con un'unità ottica esterna. Tenete però presenti alcune controindicazioni: l'utilizzo in contemporanea due porte USB, per la connessione e l'alimentazione; i conflitti con USB 3.0 cui vanno incontro questo tipo di periferiche; la minore stabilità di tale interfaccia col rischio di aumentare, sia pure in misura ridotta, gli errori di scrittura sui supporti ottici.

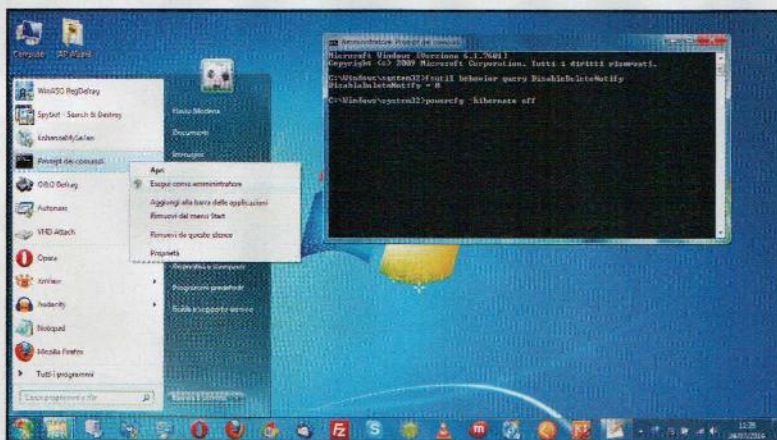
funzione di Protezione Sistema, per eliminare i vecchi punti di ripristino e l'ibernazione. Solo in un secondo momento, dopo la reinstallazione, valuterete se riattivare o meno tali opzioni, tenendo presente la diversità di funzionamento di un hard disk meccanico rispetto a un SSD.
Sconsigliamo, invece, di riservare analogo trattamento al file di paging, su cui il sistema si appoggia per la gestione della memoria. Una fra le migliorie tecniche di Windows 7 consiste proprio nella sua gestione. Cancellandolo e ricreandolo dopo l'insediamento del sistema sul nuovo disco fisso, si rinuncia a questo fondamentale vantaggio. Terminate le pulizie, deframmentate il vecchio disco con lo strumento fornito da Microsoft o con uno di terze parti. Con interventi così delicati, un disco in disordine rischia di provocare errori logici e perdita di dati: per la deframmentazione fate un clic con il tasto destro sul nome dell'unità da Risorse del computer, poi selezionate "Proprietà". Poi fate clic sulla scheda Strumenti" e premete su "Deframmentazione".

Quale programma?

Dopo aver ridotto il volume dei dati da trasferire, siete pronti per una doppia operazione di copia: una (consigliata) verso un disco esterno, per cautelarvi in caso di problemi; l'altra verso l'SSD. Non potrete contare sui vari Clonezilla e Norton Ghost, poiché questi programmi non sono in grado di clonare il contenuto di un disco su uno

Guida pratica

SSD: allineato o no?

1 In AOMEI PArtition Assistant Standard punta il mouse sul unità disco SSD, fai clic col tasto destro e, dal menu Avanzato, seleziona "Allineamento partizione". È l'ultima operazione che compirai prima di collegare definitivamente l'SSD ai connettori SATA interni del tuo computer.

2 Il valore ideale per la dimensione dell' "erase block size" varia da un modello all'altro. Se non intendi consultare la documentazione allegata all'SSD, indica un valore certamente superiore a quelli più diffusi: in genere consigliamo di optare per il valore "1024".

Trucchi e consigli per migliorare le prestazioni del disco SSD

1 Verificate e attivate la funzione TRIM che consente al sistema operativo di comunicare al controller se un blocco è in uso o meno, scongiurando un calo delle prestazioni già a medio termine. Per verificare l'attivazione di TRIM, inserite nel prompt di comandi "fsutil behavior query DisableDeleteNotify". "DisableDeleteNotify = 0" equivale a una risposta positiva. Se il valore restituito è invece "1", forzatene l'attivazione con "fsutil behavior set disablenotify 0" e ricontrollate col comando precedente che tutto sia andato a buon fine.

2 Disabilitate deframmentazione e indicizzazione/Windows Search. La prima non ha senso su un SSD, dove la posizione fisica di un file all'interno del disco non determina la rapidità nell'accedervi. La seconda, già discutibile in termini di rapporto costi/benefici per l'elevato utilizzo delle risorse di sistema, viene compensata dalla velocità in lettura. Disattivate le funzioni Prefetch e Superfetch, che precaricano in RAM le applicazioni usate più di frequente.

3 Sul ripristino di configurazione, che in Windows 7 compare come "Protezione Sistema", esistono due scuole di pensiero. Una ne sottolinea la scarsa precisione nel ripristino col risultato di "ingolfare" il sistema conservando nei punti di ripristino malware rimossi. L' altra lo apprezza in quanto strumento più immediato in caso di "disastro".

4 Quanto all'ibernazione, la maggiore rapidità di avvio di Windows ne riduce l'utilità. Riattivatela solo se siete abituati a salvare e riprendere sessioni di lavoro molto articolate. Per disabilitare l'ibernazione, digitate nel prompt di comandi "powercfg --hibernate off". Lo stesso comando, ma col parametro "on", consentirà eventualmente di riattivarla.

5 Fra le attività di sistema che scrivono più frequentemente su disco, spicca la gestione della memoria virtuale. Resistete, però, alla tentazione di disabilitarla. Windows, programmato in tal senso quando la memoria fisica scarseggiava, vi fa ricorso anche in presenza di parecchia RAM libera: più che guadagnare in velocità, perdereste in stabilità. Limitatevi a fissare le dimensioni del file di paging in 1 o 2 GB a seconda della RAM installata. E magari, se disponete di un secondo hard disk meccanico, spostate il file di paging su di esso.

di capienza inferiore: ed è l'evenienza che accade quasi sempre passando a un SSD. La soluzione più semplice viene fornita insieme ai dischi a stato solido, ed è il software realizzato dal produttore a tale scopo. Facilità d'uso, e ovviamente compatibilità col supporto, si dimostrano spesso ottimali. Tuttavia esistono anche alternative di terze parti. La migliore che vi consigliamo è AOMEI Partition Assistant Home Edition, **www.disk-partition.com/free-partition-manager.html**: la licenza d'uso è gratuita, il programma è ricco di funzioni e permette di gestire le partizioni "con uno schiocco di dita". Completata la procedura, per la quale rimandiamo alla guida di pagina 19. Il programma sarà utile anche per verificare ed eventualmente applicare l'allineamento dell'SSD come vi spieghiamo nel riquadro di pagina 20. Tale accorgimento permette di saltare il primo blocco fisico, detto anche "erase block size", evitando il decadimento, se non il dimezzamento, nelle prestazioni dell'SSD.

La fase di messa a punto

Ora siete pronti per inserire il vostro nuovo disco SSD nel PC, facendone la principale unità di memorizzazione. Se il sistema si avvia normalmente, ed è raro che accada il contrario, serve qualche perfezionamento dettato da due considerazioni di massima. Prima: Windows 7 offre un buon supporto per gli SSD, ma lo attiva solo se si accorge di essere installato su quel tipo di supporto. Meglio accertarsi dell'avvenuto riconoscimento. Seconda: l'usura degli SSD non dipende da urti o guasti alle parti meccaniche, come negli hard disk tradizionali, bensì dal fatto che sono progettati per un numero finito di cicli di scrittura. Evitare di scrivere inutilmente dati è, quindi, il modo migliore per allungarne la vita.

Nel disco SSD disabilitate "EnablePrefetcher" ed "EnableSuperfetch" assegnando valore "0" a entrambe le voci. Dopo aver avviato Regedit, trovate queste voci navigando fino a HKEY_LOCAL_MACHINE\SYSTEM\CurrentControlSet\Control\SessionManager\Memory Management\PrefetchParameters.

Meglio da zero

Dopo tanta fatica può sembrare una battuta, ma non è così: per spremere al massimo le prestazioni di un SSD è meglio ripartire con una nuova installazione del sistema operativo, perché Windows 7 si adatterà in maniera più mirata alle caratteristiche del supporto. L'ideale è, forse, ricavare il meglio da entrambi i metodi. La migrazione renderà rapidamente operativi e in grado di assaporare le performance del nuovo disco fisso. In un secondo tempo si potrà prodecere con la reinstallazione da zero, per ottenere il massimo dal nuovo SSD.

Guidare dritti alla meta

Perché rischiare di perdersi quando basta avere uno smartphone con il GPS attivo per trovare sempre la via da percorrere? Andiamo alla scoperta delle funzioni di navigazione presenti in Android e prepariamoci a usarle durante le gite fuori porta.

Andare in giro durante le vacanze è forse il divertimento maggiore. Scoprire posti nuovi, raggiungere luoghi sconosciuti e sfogare la voglia di guardarsi intorno. Se però non sappiamo come arrivare dove ci siamo prefissati? La cartina stradale può senza dubbio aiutare, ma con gli strumenti odierni è oramai diventata una specie di reliquia. Infatti, basta possedere uno smartphone per avere a disposizione un compagno di viaggio eccezionale, capace di portarci dove vogliamo. Come? Vi spieghiamo come si fa con in mano uno smartphone Android.

Insostituibile Maps

Il sistema Android include già un'app straordinaria capace di guidarci dovunque. Stiamo parlando di Maps (in italiano è chiamata Mappe), che offre l'accesso alla cartografia mondiale dettagliata e precisa. Si tratta di un servizio di Google, che negli anni ha messo in piedi una vera e propria struttura cartografica sempre aggiornata, con informazioni in tempo reale su traffico e luoghi di interesse. Sostanzialmente Maps può essere utilizzata in due modi: come semplice cartina geografica interattiva, su cui trovare informa-

I navigatori servono ancora?

La domanda è più che legittima e, visti i progressi della tecnologia, viene davvero da chiedersi se valga ancora la pena acquistare dei dispositivi GPS esclusivamente dedicati alla guida. In effetti, le auto vendute negli ultimi mesi montano tutte il navigatore incorporato con schermo touch, funzione che peraltro è oramai presente anche sugli smartphone di fascia medio-bassa. Certo, avere un dispositivo dedicato fornisce una maggiore versatilità e praticità d'utilizzo, soprattutto per quanto riguarda la fornitura di mappe aggiornate, ma i tempi in cui si correva a comprare un navigatore sono oramai passati. Infatti, i software disponibili nei telefoni di ultima generazione sono sempre più precisi e dispongono di funzioni che spesso non sono presenti nei navigatori. Inoltre, grazie agli abbonamenti flat alla Rete mobile, oramai ogni telefono è connesso a Internet,permettendo così di sfruttare l'aggiornamento in tempo reale sul traffico. In più, sempre a vantaggio delle soluzioni telefoniche, c'è la potenza delle app. Infatti, il fiorente sviluppo di applicazioni pensate per l'uso alla guida ha permesso di metterne in campo una vastissima scelta. Il nostro consiglio, prima di acquistare un navigatore dedicato, è quindi valutare se le funzioni dello smartphone non siano già più che soddisfacenti.

L'interfaccia del navigatore di Android è pensata appositamente per essere utilizzata alla guida. Infatti, presenta informazioni chiare e subito leggibili.

L'alternativa di Apple

Si chiama Mappe ed è l'applicazione gemella di Maps, ma per dispositivi iOS, vale a dire iPhone e iPad. Molto simile alla controparte per Android, offre le medesime funzioni. Possiamo quindi consultare la cartografia completa e progettare percorsi con tanto di navigazione satellitare. Non manca poi l'opzione per visualizzare i principali luoghi d'interesse, che potrebbero esserci utili durante le gite. La precisione, anche in questo caso, è encomiabile sia per quanto riguarda la cartografia, sia per le funzioni di navigazione. Gli aggiornamenti sono costanti e quindi possiamo contare su mappe sempre precise, che ci guidano in ogni dove senza alcun problema.

zioni sui trasporti pubblici, visualizzare l'orografia del territorio, le riprese satellitari, nonché trovare punti d'interesse come Bancomat, farmacie, ospedali e così via. Nel secondo caso, invece, l'utilizzo di Maps è legato alle funzioni di navigazione. Possiamo scegliere un punto di partenza e uno di arrivo, quindi calcolare il percorso più breve per arrivare. Per definire da dove partire, possiamo decidere di utilizzare il punto in cui ci troviamo, oppure specificare un luogo manualmente. Se optiamo per la prima soluzione, non dobbiamo fare altro che lasciar fare a Maps, che come impostazione predefinita utilizza il rilevamento del dispositivo. Prima di addentrarci nella spiegazione dettagliata di come funziona il navigatore di Android, è però importante soffermarsi qualche minuto sul servizio di geolocalizzazione. Molto probabilmente ne avrete già sentito parlare in merito alla navigazione in Internet, ma in questo caso si tratta di qualcosa di leggermente diverso.

Dove siamo?

La geolocalizzazione consiste nella capacità del dispositivo mobile di tracciare la propria posizione attraverso tre sistemi distinti: utilizzando il segnale di telefonia mobile, e quindi le celle cui si aggancia il telefono per avere linea, tramite il rilevamento delle reti Wi-Fi cui ci colleghiamo e infine sfruttando il modulo GPS. Quest'ultimo è di gran lunga il più preciso e consente una connessione diretta con il satellite per stabilire la nostra esatta posizione di partenza e durante il movimento. In più, il GPS rileva una serie di informazioni molto utili, tra cui la velocità di viaggio, necessaria a calcolare il tempo rimanente per raggiungere la meta. L'uso del servizio di geolocalizzazione è fondamentale per sfruttare le proprietà di navigazione del dispositivo mobile ed è per questo che Android richiede di attivarlo ogni volta che si rende necessario tracciare un percorso. A questo proposito, possiamo farlo entrando nel menu Geolocalizzazione presente in "Impostazioni."

Pronti, partenza, via!

Per trasformare lo smartphone in un navigatore, cominciamo inserendo il punto di partenza e la destinazione, quindi possiamo scegliere con quale mezzo tracciare il percorso tra auto, mezzi pubblici o a piedi. In base alla scelta, infatti, cambiano i parametri e la tratta calcolata. Una volta optato per la soluzione preferita, viene proposto il tragitto più veloce, con l'indicazione se siano presenti strade a pedaggio da percorrere. Tuttavia, è al contempo possibile selezionare anche dei percorsi alternativi basati sulla possibilità di seguire strade secondarie o tratte più lunghe rispetto alla soluzione primaria. Una volta prese le decisioni del caso, basterà solo premere il pulsante Partenza, così da attivare l'app Navigatore di Google Maps. A questo punto l'applicazione cambierà interfaccia, riproducendo la cartografia dinamica in 3D tipica di un navigatore GPS. Al centro è riportata la freccia che corrisponde alla nostra posizione, in alto il nome della via in cui ci troviamo e la destinazione relativa che dobbiamo prendere per seguire il percorso. In basso, infine, le specifiche di viaggio: tempo di percorrenza, chilometri rimanenti e ora di arrivo. Il primo parametro può essere indicato con vari colori tra cui verde, giallo e rosso. Nel primo caso, significa che le informazioni sul traffico riguardanti la tratta non riportano alcun problema e tutto scorre regolare. Se invece la scritta è gialla, vuol dire che ci sono dei rallentamenti. Se rossa, infine, dobbiamo armarci di pazienza perché significa che avremo a che fare con una zona congestionata. La scritta può anche comparire in grigio. In tal caso, significa che Google non è in grado di ricevere informazioni sul traffico.

I tre colori rosso, giallo e verde che vediamo riportati nelle strade intorno a Milano su questa cartina, indicano lo stato di congestione del traffico. Verde non ci sono problemi, giallo rallentato e rosso congestionato.

Diventare una star su Twitter

Scopriamo come aumentare i follower del nostro profilo Twitter, ottenere seguito e popolarità con una serie di strategie di comunicazione ormai consuete e a costo zero. I risultati si ottengono in poco tempo.

La filosofia alla base di Twitter è tanto semplice quanto coinvolgente: seguire ed essere seguiti. Per affermarsi su questo social network, quindi, è fondamentale aumentare il proprio numero di follower. Per farlo non serve solo la pazienza, ma anche un po' di sana strategia. Vediamo quindi quali sono i trucchi per avere un profilo tra i più apprezzati.

L'argomento giusto

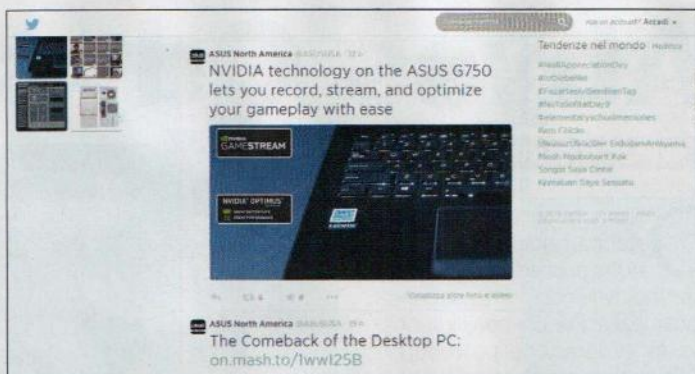
Il primo aspetto da considerare riguarda il contenuto dei nostri tweet e il pubblico a cui sono rivolti. Per fare in modo che le persone ci seguano, è fondamentale trovare un target di utenti interessati a ciò che scriviamo. Dobbiamo pertanto far riferimento a specifici argomenti che possano far breccia in una determinata cerchia di persone. Scrivere in modo generico e scegliere argomenti troppo vasti, rischia di disperdere il tweet. Se per esempio siamo appassionati di informatica, dovremo cercare di seguire le persone che, come noi, amano la tecnologia. In questo modo, potremmo sperare di essere seguiti a nostra volta, proprio in virtù dell'interesse che questa cerchia di utenti potrebbe avere per ciò che scriviamo. Cerchiamo poi di non creare messaggi asettici, ma quando possibile aggiungiamo una buona dose di ironia. Facciamo poi leva sulla curiosità delle persone, cercando di puntare sulle novità, sulle scoperte e su qualcosa che, pur non essendo un'ultim'ora, fornisce comunque informazioni e dettagli che potenzialmente potrebbero non essere trovati altrove. È poi importante seguire quante più persone possibile, ma sempre in modo mirato ai nostri ambiti d'interesse. Se partecipiamo a nuove discussioni, cerchiamo sempre di contribuire in modo educato, ma soprattutto interessante, facendo in modo che il nostro intervento apporti un certo valore alla discussione. Altrimenti potremmo essere definiti degli scocciatori e sortire l'effetto contrario a quello voluto. Infine, un ulteriore stratagemma per aumentare la portata dei tweet è aggiungere immagini e video. Questi, infatti, vengono considerati come contenuti aggiuntivi d'interesse e permettono a un messaggio di avere una maggiore rilevanza. Infatti, è statisticamente provato che un contenuto multimediale cattura più attenzione del semplice testo.

Hashtag azzeccato

Oltre al contenuto, su Twitter è importante la forma con cui scriviamo. Il social network, infatti, è famoso per lo stile da SMS che obbliga ad adottare. Un tweet, ovvero un cinguettìo, non è altro che un messaggio da 140 caratteri, con una serie di simboli che, se utilizzati in modo opportu-

Attenti ai finti account

In Rete ci sono molti servizi che promettono di aumentare il numero di follower a seguito del pagamento di una tariffa. La maggior parte di questi, però, non offre un servizio in linea con le regole dei social network, finendo per farci spendere soldi per niente. Infatti, molto spesso, gli utenti che vengono aggiunti sono finti: account vuoti, creati ad hoc per incrementare il numero delle persone che figurano come interessate a una pagina. Il consiglio che possiamo darvi è di far affidamento sulle vostre forze e perseverare nell'obiettivo che vi siete prefissati. Ci vorrà sicuramente pazienza e non potrete certo sperare in grandi risultati fin da subito, ma se vi dedicherete con costanza alla gestione del vostro profilo, le soddisfazioni non tarderanno ad arrivare. Inoltre, oltre a ricevere maggiore soddisfazione dal vostro impegno, non infrangerete le regole dei social.

no, possono influenzare la notorietà del messaggio stesso. Il più importante di questi caratteri è il cosiddetto hashtag, vale a dire una parola chiave anticipata dal cancelletto (#). In pratica, il termine seguito da questo simbolo diventa una specie di etichetta, che permette di raggruppare tutti i messaggi che ne fanno uso, indipendentemente dall'utente che li ha inviati. Se per esempio scriviamo #ComputerIdea, facendovi clic sopra, compariranno tutti i tweet in cui è riportato l'hashtag utilizzato. Il motivo per cui abbiamo approfondito l'uso di questa simbologia è legato alla possibilità di aumentare i follower del nostro profilo. Infatti, un uso accorto e mirato degli hashtag, può incrementare a dismisura la diffusione del tweet, renderlo più visibile e quindi portatore di follower. Infatti, la speranza è quella che il nostro hashtag venga preso a modello e riutilizzato da altre persone, così da aggregare tutti i messaggi che hanno come riferimento quella particolare parola. Scegliere un hashtag efficace non è cosa da poco. In primo luogo non deve mai essere troppo lungo, ne contenere caratteri particolari. Chi lo scrive, infatti, deve essere in grado di ricordarlo bene e senza errori. Inoltre, l'hashtag deve essere legato a un argomento interessante e riassumere alla perfezione il cuore del ragionamento alla base del messaggio scritto. Un altro stratagemma nell'uso degli hashtag è usare quelli più in voga al momento, che riportano ad argomenti caldi e largamente pubblicizzati. Se riusciamo a inserirci nelle discussioni più seguite con notizie pertinenti e interessanti, avremo già raggiunto un ottimo risultato. Sempre a proposito degli hashtag, dobbiamo fare attenzione a non ottenere il risultato negativo. Infatti, se usati impropriamente e in modo eccessivo, possono portare a una scarsa considerazione da parte degli utenti. Anche la lunghezza del tweet ha la sua importanza. Sebbene, come anticipato, sia possibile raggiungere il limite massimo dei 140 caratteri, i messaggi che hanno più probabilità di essere condivisi sono quelli contenenti tra le 100 e le 120 lettere. Un altro carattere molto importante su Twitter è la chiocciola (@), che viene utilizzata per lanciare una menzione. Se iniziamo un messaggio con "@MarioRossi", quel tweet verrà letto, oltre che da Mario, anche dai nostri e dai suoi follower. Se invece utilizziamo il punto davanti alla @, quindi .@ MarioRossi, il messaggio verrà letto da Mario e solo dagli utenti che seguono il nostro profilo. Menzionare qualcuno è sempre una buona strategia per divulgare maggiormente il messaggio, ma prestiamo attenzione a farlo con cognizione di causa.

Un tweet corredato da immagini e video ha molta più probabilità di diffondersi rispetto a un messaggio contente solo testo.

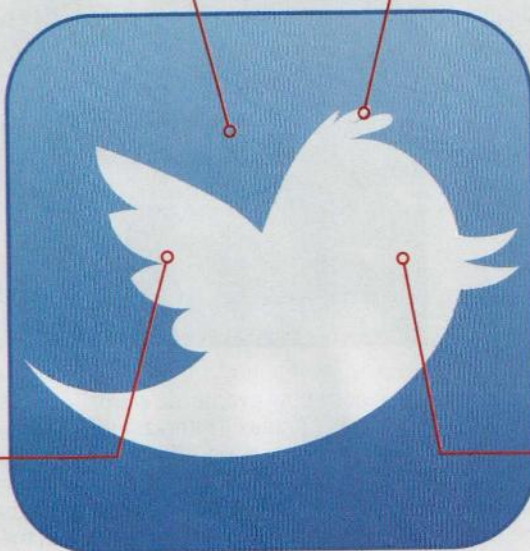
Follow Me!

Se abbiamo un sito, un blog o una rubrica su qualche portale, cerchiamo sempre di inserire il pulsante "Seguimi" sulle pagine che ci riguardano, in modo che chi legge possa decidere di seguirci anche su Twitter. A questo proposito possiamo portare come esempio quello dei giornalisti di periodici e quotidiani, che se un tempo mettevano la firma alla fine dei propri articoli, adesso riportano il rimando al proprio account su Twitter. Si tratta ovviamente di un modo per invogliare le persone a seguirli, così da aumentare i propri follower. A questo proposito, cerchiamo di avere un profilo ben curato, graficamente piacevole e ricco di informazioni circa la nostra attività. Se un potenziale follower approda alla nostra pagina, la trova vuota e senza alcuna particolare nota, difficilmente vorrà seguirci.

Strategie in pillole

Contenuto dei tweet
Cerchiamo di scrivere sempre qualcosa di coinvolgente, che miri a un determinato pubblico e che non sia scontato. Ricordiamoci, quando possibile, di usare anche un po' di ironia, attirando poi l'attenzione degli utenti attraverso le novità e lo stimolo della curiosità. Non dimentichiamo poi di arricchire i messaggi con video e immagini coerenti con il testo pubblicato.

Lunghezza dei tweet
Scriviamo messaggi non più lunghi di 120-125 caratteri e quando plausibile non scordiamo di menzionare altri utenti utilizzando la @ davanti al nome.

Usare gli hashtag
Creiamo hashtag d'impatto, originali, non troppo lunghi, facili da ricordare e che trattino di un argomento interessante. In alternativa, sfruttiamo quelli in voga al momento. Cerchiamo comunque di non esagerare.

Mantenere il profilo
Curiamo il profilo in modo che appaia gradevole a chi vi approda. Inoltre, se abbiamo blog, siti o scriviamo su un portale, ricordiamo sempre di aggiungere il richiamo al nostro account.

Abyss Odyssey

AVVENTURA GRAFICA

€ 14,99

Dopo un certo periodo di stanca, i giochi con generazione procedurale dei livelli stanno vivendo una seconda giovinezza. Per chi non lo sapesse, la generazione procedurale è quel sistema che consente la creazione degli scenari in modo del tutto casuale, seguendo piccole regole comportamentali indicate a monte dagli sviluppatori. Il vantaggio è evidente: ogni partita è diversa da quella precedente, visto che non esiste nulla di preconfezionato. Abyss Odyssey fa sua questa filosofia e la miscela con la tipica struttura à la Castlevania, dove i nostri protagonisti devono esplorare livelli anche complessi, muovendosi in un piano bidimensionale (ma il motore grafico è comunque in 3D!) e combattendo uno stuolo di nemici sempre più incattiviti. Morire prima di aver abbattuto uno dei boss significa dover ricominciare la strada verso la gloria, in un livello del tutto nuovo e diverso da quello appena affrontato. Inutile quindi mandare a memoria la strada da percorrere: molto meglio concentrarsi sul potenziamento di abilità ed equipaggiamento se non si vuole perire continuamente, senza speranza di proseguire. Al di là della generazione procedurale dei livelli, sono proprio i combattimenti a rappresentare il sale di tutta l'esperienza ludica di Abyss Odyssey. Non aspettatevi semplici creature dal pattern di attacco monotono o dalla Intelligenza Artificiale poco avanzata: ogni vittoria deve essere portata a casa col sudore della fronte, soprattutto nel caso decidiate di giocare a difficoltà massima. Il gioco prevede persino di poter catturare le anime di alcuni nemici, nel qual caso abbiamo la possibilità di prenderne le sembianze e utilizzarne mosse e abilità... intrigante, non c'è che dire! Nonostante i diversi lati positivi, Abyss Odyssey non è comunque un titolo perfetto. La generazione procedurale dei livelli ha sì il pregio di rendere l'esperienza sempre nuova, ma anche il difetto di non proporre al giocatore certe sfiziosità possibili solo disegnando manualmente gli scenari. Più in generale, alla lunga c'è il rischio di ritrovarsi di fronte ad ambienti che sanno di già visto; un difetto che comunque si palesa solo dopo diverse ore di gioco e quando la spesa di quindici euro è stata ampiamente giustificata dal divertimento.

ABYSS ODYSSEY

PRODUTTORE ACE Team
CONTATTO Atlus
SITO abyssodyssey.com
LINGUA Italiano
PEGI 12
REQUISITI CPU Dual Core da 2,4 GHz, 2 GB di RAM, scheda grafica NVIDIA GeForce 8800GT o ATI Radeon 3850 HD, 4 GB di spazio su disco

VOTO 8

Divinity: Original Sin

RPG

€ 36,99

Vi sentite orfani di quei giochi di ruolo ad ampio respiro che facevano una volta? Allora sappiate che a vostro uso e consumo è uscito Divinity: Original Sin, un titolone di quelli che possono essere bollati come capolavori senza se e senza ma. Il grosso pregio del gioco sta proprio nella capacità di andare a ripescare le dinamiche ruolistiche dell'epoca d'oro degli RPG che usavano la visuale a volo d'uccello (quando ogni scelta davvero contava qualcosa e un singolo parametro faceva la differenza tra la vita e la morte), integrandole con trovate nuove e, a loro modo, geniali e inedite. La parte del leone la fa sicuramente l'interazione coi fondali. Ogni elemento dello scenario, ad esempio, può essere preso e spostato, così da indagare e risolvere enigmi ambientali per lo più intriganti (ma occhio a impossessarvi di un oggetto altrui... il proprietario potrebbe averne davvero a male!). Anche l'interazione tra gli elementi è un fattore di novità importante: pensate che è possibile creare una coltre di vapore per impedire la visibilità a maghi e arcieri; la stessa nube, poi, può essere elettrizzata con una scarica per danneggiare gli incauti nemici che avranno avuto la pessima idea di attraversarla per tentare un attacco diretto nei nostri confronti. Le combinazioni sono davvero parecchie e il gioco, del resto, non fa sconti a nessuno, mettendoci di fronte a nugoli di nemici agguerriti e spesso con qualche livello in più. Come ogni RPG che si rispetti, il gioco consente di risolvere alcune questo sfruttando l'arguzia al posto della forza bruta. Per dire, diversi scontri possono essere evitati semplicemente grazie alle capacità diplomatiche dei personaggi presenti nel party, oppure aggirati per mezzo di qualche oggetto opportunamente creato utilizzando il comodo e completo sistema di crafting. A voler ben vedere, l'unico problema grosso riguarda una modalità multiplayer ancora acerba e che non consente di salvare i progressi sui PC di tutti i partecipanti, ma solo su quello dell'host di turno.

DIVINITY: ORIGINAL S.

PRODUTTORE LARIAN STUDIOS
CONTATTO Larian Studios
SITO www.divinityoriginalsin.com
LINGUA nglese
PEGI 12
REQUISITI CPU Dual Core da 2 GHz, 4 GB di RAM, scheda grafica NVIDIA GeForce GTX 550 o Radeon HD 6550, 10 GB di spazio su disco

Pro Cycling Manager 2014

SPORTIVO

€ 39,99

La recente vittoria al Tour de France del nostro Vincenzo Nibali ha riacceso l'interesse per il mondo del ciclismo, mai in realtà sopito, vista la quantità di corridori che popolano le strade del nostro Bel Paese durante i fine settimana estivi. Come ogni anno Cyanide e Focus Home Interactive ci danno qualche motivo in più per tenere alta l'attenzione su questo faticosissimo sport, grazie alla nuova edizione della serie Pro Cycling Manager. L'edizione 2014 del simulatore di ciclismo per antonomasia non porta in dote grandissime novità, ma ha il pregio di limare parecchi difetti e consolidare quelle dinamiche gestionali che da sempre rappresentano la testata d'angolo del gioco. Durante le tappe vere e proprie possiamo decidere di demandare tutte le strategie alla CPU o intervenire in quelle situazioni che riteniamo fondamentali per la nostra scuderia, dal momento in cui attaccare con gli elementi di spicco alla mera gestione delle borracce d'acqua. Allo stesso modo, lo sviluppatore ha riposto parecchia attenzione alla parte tipicamente manageriale, soprattutto ampliando le sezioni che riguardano sponsor e fornitori. I contratti coi primi sono rinegoziabili a seconda dei risultati della nostra squadra, mentre i secondi non solo ci consentono di avere a disposizione tutto il materiale tecnico necessario allo svolgimento sereno delle gare, ma possono anche proporci di partecipare alla sperimentazione e allo sviluppo di nuove tecnologie. Pur rimanendo un ottimo gioco, Pro Cycling Manager 2014 palesa ancora qualche problema storico, che lo sviluppatore fatica evidentemente a eliminare. Ad esempio, il comportamento in gara degli atleti controllati dall'Intelligenza Artificiale non è talvolta coerente con quello che sta accadendo in strada e con le situazioni di classifica; anche le licenze ufficiali non sono complete e per ovviare al problema occorre affidarsi a mod e patch di produzione amatoriale. Infine, il motore grafico continua a sapere di vecchio, con animazioni legnose e ciclisti che si distinguono solo per la casacca indossata e poco altro. La pochezza grafica ha un pregio non da poco, però: Pro Cycling Manager 2014 gira senza problemi anche su PC con qualche anno sulle spalle.

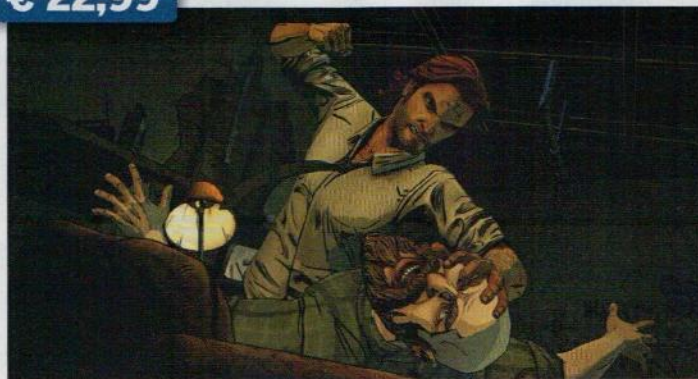
PRO CYCLING MAN.

PRODUTTORE Cyanide Studios
CONTATTO Focus Home Interactive
SITO www.cycling-manager.com
LINGUA italiano
PEGI 3
REQUISITI CPU Dual Core da 2,2 GHz, 2 GB di RAM, scheda grafica NVIDIA GeForce 8600 GTX o Radeon X1900, 11 GB di spazio su disco

VOTO 8

The Wolf Among Us

AVVENTURA GRAFICA

€ 22,99

The Wolf Among Us è un'avventura grafica di Telltale Games che è stata spezzata in cinque episodi, il cui ultimo è stato reso disponibile per il download proprio in questi giorni. Il pacchetto completo, ispirato alla serie di comic book Fables, si porta a casa via Steam in cambio di una ventina di euro o poco più e vale davvero la spesa, soprattutto alla luce del fatto che la narrazione è parecchio godibile e si vive meglio bevendola tutta d'un fiato e non a singhiozzo, come invece hanno fatto coloro che hanno acquistato singolarmente i cinque capitoli. La matrice è sostanzialmente la stessa del più celebre The Walking Dead: in The Wolf Among Us si affrontano situazioni cucite attorno a dialoghi con scelta multipla e altre dove occorre controllare le nostre azioni, sempre e comunque costrette dentro la gabbia da avventura grafica tipica delle ultime produzioni di casa Telltale Games e governate da un sistema di Quick Time Event, laddove ci viene chiesto semplicemente di premere il pulsante giusto al momento giusto. La tensione narrativa regge per tutti e cinque gli episodi, grazie soprattutto alla bontà del materiale di partenza: nel gioco vestiamo i panni di Bigby Wolf, lo sceriffo di Fabletown, che viene coinvolto fin da subito in una sequela di eventi dalle forti tinte hard-boiled. Il motivo principale per cui The Wolf Among Us funziona sta proprio nel fatto che le scelte compiute dal giocatore hanno forti ripercussioni all'interno delle vicende dei protagonisti; e questo nonostante siano presenti dei colli di bottiglia narrativi che, in un certo senso, vanificano parzialmente la libertà interpretativa del giocatore stesso. Mettiamola così: se avete amato The Walking Dead, non c'è nessun motivo per cui non dobbiate fare vostro anche The Wolf Among Us. Episodio dopo episodio, il prodotto di Telltale Games saprà trascinarvi come fa un buon libro, fino a un finale sconvolgente e che lascia aperta la possibilità di una succosa seconda stagione.

THE WOLF AMONG US

PRODUTTORE Telltale Games
CONTATTO Telltale Games
SITO www.telltalegames.com/thewolfamongus
LINGUA inglese
PEGI 16
REQUISITI CPU Dual Core a 2 GHz o superiore, 3 GB di RAM, scheda grafica NVIDIA o ATI Radeon con 1 GB di VRAM, 2 GB di spazio su disco

VOTO 8,5

... il formato e la risoluzione di un display sono due cose diverse

I nuovi schermi televisivi, ma anche quelli per PC, tendono a forme sempre più larghe, vicine a quelle ideali per il cinema: dopo la grande diffusione dei 16:9, è giunto il momento dei 21:9. Spettacolarità e grande impatto visivo non mancano. Ma è davvero tutto oro quel che luccica?

Con i monitor in vostro possesso vi sarà capitato di alternare le impostazioni della risoluzione dello schermo fra gli 800x600 pixel e i 1024x768 pixel, per privilegiare caratteri più grandi o una migliore visione d'insieme del Desktop. Modificando la risoluzione, che corrisponde al numero di pixel rappresentati, rimane sempre invariata la proporzione fra le due dimensioni del monitor: in quel caso 4:3. Su quest'ultimo valore, detto "formato", "rapporto d'aspetto" o "aspect ratio", si concentra lo sviluppo tecnologico dei display. Ci riferiamo a gli schermi per TV, notebook e PC, soluzioni un tempo nettamente distinte e che ora invece convergono. Col progressivo abbandono dei già citati 4:3 e dei 16:10, che coi loro 1280x800 pixel hanno introdotto lo "schermo largo" o "widescreen" e accompagnato una generazione di portatili, ora si stanno affermando due tendenze: l'accentuazione della larghezza, per offrire una visuale più panoramica el'alta definizione come scenario di utilizzo di riferimento non solo per i televisori ma anche per i PC. Il ruolo di standard più diffuso spetta ancora ai 16:9, insidiati però dagli ancor più scenografici 21:9.

Oltre al grande schermo del cinema, i 21:9 prendono come riferimento il campo visivo umano e la sua naturale propensione a estendersi in orizzontale piuttosto che in verticale.

Quali controindicazioni ha questo formato che si sviluppa in larghezza? Ne indichiamo un paio, accomunate dalla spiegazione tecnica. Il formato dei display si evolve sempre in anticipo rispetto alle tecnologie con cui interagisce. In ambito PC è necessario accertarsi se la scheda grafica sia in grado di supportare la risoluzione a 2560x1080 pixel, perché chi ha un computer datato non se la può proprio permettere, e quindi l'acquisto di un monitor 21:9 risulterebbe una spesa inutile.

In ambito TV, tutto dipende dai contenuti che si vogliono guardare: semaforo verde per DVD e Blu-ray, perché coi 21:9 possono essere finalmente apprezzati in tutto il loro splendore. I contenuti televisivi circolano invece in 16:9, talvolta a prescindere dal formato in cui sono stati realizzati. Si ripropongono quindi gli stessi inconvenienti che si erano presentati con l'introduzione dei televisori con schermo 16:9, per adattare i filmati in 4:3 a proporzioni diverse da quelle originarie. Le varie soluzioni sono riconducibili a due strategie: rinunciare alla fedeltà dell'immagine, estendendola sullo schermo per utilizzarne l'intera superficie, oppure sfruttare solo una parte del display, visualizzando l'immagine con proporzioni fedeli all'originale ma accompagnata da due bande nere laterali. La prima, detta anamorfica, si sta evolvendo e ora non restituisce più figure vistosamente allungate, ma cerca di "schiacciare" solo le zone più esterne dell'inquadratura. La seconda conta per il momento su un'unica miglioria, cui ricorrono alcune emittenti: riempire lo spazio in nero, in sé antiestetico e fastidioso, con l'inserimento di elementi grafici per renderlo più gradevole. Ciò non ovvia al problema di fondo per i possessori di un "ultrawide" o "super widescreen" che, dopo aver sostenuto una spesa non indifferente per il megaschermo, attratti proprio dal formato e dalle dimensioni, si ritrovano molto spesso a utilizzarne solo una parte...

I 21:9 e le ultime novità tecnologiche sono rivolti soprattutto all'utenza domestica. Gli schermi e i notebook con aspect ratio 4:3 come quello in immagine sopravvivono ormai solo in ambito aziendale.

Coi 21:9 migliora anche la frequenza di refresh: nel giro di un secondo l'immagine viene aggiornata per un numero maggiore di volte, riducendo l'affaticamento dell'occhio umano.

Ciak! Si gira

Abbiamo un vasto archivio di video girati con i nostri dispositivi mobile, ma non sappiamo quale software usare per montarli? La soluzione è più semplice di quello che pensiamo: rivolgiamoci a un servizio online.

Per modificare e dare un tocco di creatività ai nostri video girati con smartphone o tablet non serve più un programma installato sul PC. Basta fare un rapido giro in Rete, per trovare molti servizi gratuiti che permettono di montare un filmato in poche e semplici mosse. Vediamoli da vicino e scopriamo le potenzialità di ciascuno.

Video fai da te

Cominciamo la nostra carrellata con uno dei servizi più conosciuti e pratici da usare: **WeVideo**, **www.wevideo.com**. Disponibile anche in versione mobile per dispositivi Android e iOS, questa piattaforma consente di editare filmati con una gran quantitàd i opzioni. Possiamo scegliere tra tre account, due dei quali a pagamento, sebbene quello gratuito fornisca già tutti i principali strumenti di cui abbiamo bisogno, tra cui la possibilità di montare video di dimensioni fino a 5 GB. L'interfaccia è ben strutturata e mette subito a disposizione tutte le funzioni principali. In primo luogo dobbiamo caricare il filmato tramite la funzione Upload, quindi possiamo iniziare a modificarlo. Agendo sul menu Transform, siamo in grado di ruotare, invertire, riempire o scalare i fotogrammi, così da gestirne le dimensioni a piacere. La funzione Volume, invece, consente di modificare le proprietà audio, scegliendo per esempio se introdurre una dissolvenza in ingresso o in uscita. Il menu Effect presenta alcuni effetti speciali che permettono di dare un tocco di fantasia al girato. Sarebbe disponibile anche la funzione Speed, per intervenire sulla velocità della traccia, ma dobbiamo pagare 4 dollari al mese per averla. WeVideo mette anche a disposizione numerose tracce e copertine predefinite da utilizzare come sfondi per i nostri girati. Li troviamo nel menu Videos e ognuno può essere modificato al pari di un normale filmato.

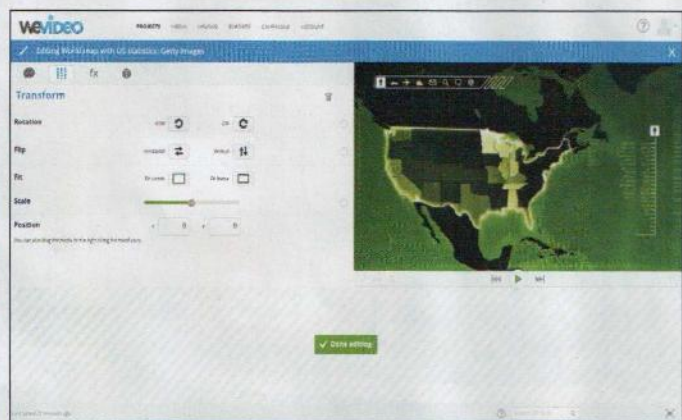
Non solo hosting

Forse non molti sanno che anche il celebre YouTube, oltre a ospitare milioni di video, permette anche di editare i nostri filmati. Grazie alla funzione **YouTube Editor**, disponibile all'indirizzo **www.youtube.com/editor**, possiamo modificare i girati in modo efficace e veloce. Il menu "Correzioni rapide" permette di mettere mano alla gestione della luminosità e del contrasto, così come alla possibilità di stabilizzare la ripresa o addirittura creare degli zoom o delle panoramiche. Non solo, ma è disponibile anche la funzione per realizzare degli slow motion graduali. Non mancano i fil-

Le alternative su PC

Se non vogliamo rinunciare a un'applicazione dedicata al montaggio video installata sul PC, le alternative sono davvero tante. Partendo da una delle migliori in assoluto, citiamo Adobe **Premiere Elements 12**. Disponibile per l'acquisto e il download da **www.adobe.it**, pagando circa 98 euro abbiamo a disposizione un'applicazione formidabile sotto ogni punto di vista. Possiamo aggiungere effetti cinematografici, rallentare o accelerare un'azione, giocare con i colori, gestire l'illuminazione e molto altro ancora. In casa Corel, invece, troviamo **VideoStudio Ultimate X7,** in vendita a prezo di listino a 89,99 euro e spesso in offerta. Gestisce i filmati in 4K, ha un'interfaccia multitraccia e consente di aggiungere effetti speciali e transizioni davvero originali.

EDITING ONLINE

I servizi da provare

1 L'interfaccia di WeVideo per la modifica dei filmati è estremamente intuitiva. Per accedere alle varie funzioni, basta selezionare le quattro icone presenti nella barra superiore. Con l'opzione Transform, modifichiamo le dimensioni e la rotazione del girato.

2 La funzione Editor di YouTube consente di mettere mano ai nostri filmati senza alcuno sforzo. Trasciniamo il video nella parte inferiore dell'interfaccia e iniziamo a modificarlo tramite le voci presenti nella barra superiore a destra.

3 Loopster consente di lavorare su un filmato in modo simile a quanto faremmo con un'applicazione installata sul computer. Sulla barra di sinistra sono presenti le funzioni a cui possiamo accedere, mentre in basso troviamo la timeline, utile per sovrapporre e gestire le dissolvenze audio e video.

4 VideoToolbox presenta un'interfaccia unica nel suo genere. Dopo aver aggiunto il filmato da modificare, nella sezione "Your Files", dobbiamo selezionarlo con un segno di spunta, quindi agire sul selettore per scegliere il tipo di azione da eseguire.

tri con diverse gradazioni cromatiche ed effetti, che offrono diversi spunti creativi. Infine, aggiungiamo audio e testi in sovraimpressione.

Montaggio in un clic

Una risorsa interessante è **Loopster**, **www.loopster.com**, presente anche in versione mobile per iPhone e iPad. Offre un'interfaccia leggermente più professionale rispetto a YouTube e WeVideo, dove possiamo gestire le tracce video su più livelli, integrandole con immagini e testi e con l'aggiunta di transizioni creative. L'unico aspetto che lo vede in difetto rispetto a WeVideo è la dimensione massima dei filmati che carichiamo. In questo caso, infatti, non possiamo andare oltre il singolo Gigabyte. Dopo aver caricato i contenuti dal disco fisso, possiamo inserirli nella timeline posta nella parte inferiore dell'ambiente di lavoro. Qui, aggiungiamo poi le transizioni e gli effetti disponibili. Non sono molti, ma comunque abbastanza per realizzare un filmato creativo e personalizzato.

Servizio originale

VideoToolbox, **www.videotoolbox.com** è un'applicazione particolare, che si distingue da quelle viste fino a ora per l'approccio d'intervento. Infatti, dopo aver caricato un video, per iniziare a lavorarci dobbiamo selezionarlo dall'apposito menu "Your Files". Qui, abbiamo un selettore che permette di accedere a diverse sezioni, ognuna distinta dalla possibilità di mettere in pratica una determinata azione. Se per esempio vogliamo accorciare il filmato, dobbiamo optare per "Cut/Splite", se invece abbiamo intenzione di modificarne il formato, scegliamo "Crop"; e ancora, nel caso volessimo aggiungere un watermark, un marchio in sovraimpressione che protegge il video da condivisioni e usi illeciti, possiamo fare clic sull'omonima voce. In ogni caso, si aprirà un'interfaccia dedicata per lo strumento scelto, che permette di agire liberamente sul girato. VideoToolboox può quindi essere utilizzato per modifiche veloci e mirate.

Design
Il Moto 360 è il primo smartwatch a essere progettato con design circolare, simile ai tradizionali orologi. Il quadrante è in acciaio inossidabile, mentre il cinturino è in pelle.

La batteria
Come per le specifiche, anche per la batteria non si hanno notizie certe. Ciò che però è dato sapere riguarda l'autonomia, che sembra essere particolarmente longeva, anche a fronte di un sistema studiato per consumare un quantitativo di energia minimo.

Le specifiche
Sebbene le specifiche tecniche ufficiali non siano ancora state rese note, qualcosa è trapelato. Il display dovrebbe essere un OLED, mentre spicca l'assenza di una porta micro-USB. Si presuppone quindi che per la ricarica possa essere utilizzato un qualche tipo di sistema wireless. Non si sa ancora niente su processore e memoria.

Il sistema
Equipaggiato con il nuovo sistema operativo Android Wear, per le notifiche sfrutterà Google Now. Potremo così gestirlo con i comandi vocali. Inoltre, potremo connetterlo ai vari smartphone Android in circolazione.

Orologi 2.0

Gli smartwatch promettono di scaldare l'autunno con le proposte di Apple e Microsoft, senza contare l'arrivo di Android Wear, il sistema operativo di Google dedicato agli orologi intelligenti. Scopriamo cosa ci aspetta.

La tecnologia degli "indossabili" è il nuovo must, tanto che i produttori di tecnologia che si stanno sbizzarrendo con idee più o meno commercializzabili. Il campo in cui stanno concentrando le maggiori energie è quello degli smartwatch, gli orologi intelligenti che permettono di interfacciarsi con lo smartphone e gestirne le funzioni. Si tratta di un segmento in ascesa, dove nomi del calibro di Google, Apple e Microsoft stanno mettendo radici. Senza peraltro contare anche gli altri produttori che hanno già cominciato a lavorarci.

Android fa il primo passo

Al di là dell'aspetto estetico del singolo dispositivo, quello che conta di uno smartwatch è il sistema operativo. Così come per gli smartphone o i tablet, la piattaforma su cui girano tutte le applicazioni è il fulcro delle funzioni di questi nuovi miracoli della tecnologia. La vera novità dell'anno è arrivata con Google I/O, la conferenza voluta e promossa dal gigante dei motori di ricerca, in cui vengono alla luce le principali esclusive tecnologiche per l'immediato futuro. A far da protagonista, infatti, è stato Android Wear, il sistema derivato dalla controparte per smartphone, ma progettato esclusivamente per dare il meglio su smartwatch. A favore di questa soluzione si sono già schierati una serie di produttori, tra cui Motorola e Samsung. Uno degli esperimenti più attesi è però il Moto 360, l'orologio che potete vedere nel riquadro di questa pagina. Wear, sfrutta un'interfaccia appositamente pro-

Come sarà l'iWatch?

Il concept design dell'iWatch è ancora un mistero. Lo smartwatch di Apple, secondo la roadmap stabilita da Cupertino, verrà lanciato a ottobre di quest'anno, anche se non sono scontati eventuali ritardi. Com'è noto, Apple non ama svelare i suoi piani in anticipo e pertanto lascia campo libero alla fantasia degli appassionati, che si buttano ogni giorno in originali progetti per immaginare sotto quale forma sarà svelato l'iWatch. Se date un'occhiata in Rete con una rapida ricerca, infatti, trovate diversi rendering 3D che forniscono le più disparate soluzioni. A noi è piaciuto molto quello elaborato da Jivaldi, **www.jivaldi.com**, un'azienda della California impegnata in svariati campi, tra cui la produzione di app per iPhone e iPad. L'idea, come potete vedere dall'immagine qui riportata, ruota intorno a un design curvo e avvolgente, molto elegante e senza dubbio particolare. Sarà davvero così? A noi piacerebbe.

I'm Watch è uno smartwatch italiano. Progettato e realizzato da I'm con sede a Vicenza, viene venduto in molte versioni, tutte dotate di un particolare sistema operativo proprietario chiamato i'm Droid 2.

La seconda generazione

Rispetto ai principali concorrenti, Sony si dimostra già avanti rispetto alla concorrenza con un prodotto lanciato sul mercato oramai da diverso tempo e giunto alla seconda generazione. Stiamo parlando dello SmartWatch 2, che possiamo acquistare a 199 euro in vari colori. È compatibile con Android ed è dotato di NFC per l'accoppiamento rapido con qualsiasi smartphone che supporti questa tecnologia. Permette di controllare il telefono, nonché effettuare chiamate e rispondere a quelle in arrivo. Sul display da 1,6 pollici è poi possibile guardare email, messaggi, il registro chiamate e interagire con gli account sui social media. Lo sviluppo di app per l'utilizzo con lo SmartWatch 2 è in continua evoluzione.

gettata per l'uso su display touch di piccole dimensioni e consente di accedere a numerose funzionalità, che rendono l'interattività tra telefono e orologio qualcosa di unico. Infatti, Android in versione smartwatch si concentra sul fornire informazioni utili quando ne abbiamo bisogno. Grazie all'integrazione con Google Now, infatti, possiamo ricevere notifiche sui nostri appuntamenti, sul meteo, i messaggi e così via. A questo proposito, vale la pena sottolineare anche l'interazione con Hangout, che permette di visualizzare in anteprima i messaggi che vengono inviati tramite la piattaforma di comunicazione istantanea. Wear, però, non si ferma qui, perché consente di sfruttare i comandi vocali. Basta dire "Ok Google" per rispondere a voce a email, SMS e altro. Potremo poi fare domande dirette all'orologio, chiedendo magari informazioni sul tempo o sul tragitto per arrivare in un dato luogo. Sul fronte della navigazione, Wear si configura anche come ottimo sistema per la gestione del GPS. Infatti, basta dire all'orologio dove vogliamo dirigerci, perché calcoli il percorso e ci informi sulle indicazioni direttamente dal display. Se poi siamo amanti dello sport, Wear offre una piattaforma perfetta per la sincronizzazione con le app per il fitness e la corsa. Infatti può rilevare il battito cardiaco nel caso il sistema sia installato su uno smartwatch dotato di apposito sensore. La compatibilità, infine, è garantita con smartphone che montano Android 4.3.

L'orologio per Apple

Se Google ha fatto il primo passo, Apple non è stata certo a guardare. Il lancio dell'iWatch, infatti, è programmato per ottobre di quest'anno, anche se è recente la notizia secondo cui ci sarebbero dei ritardi che farebbero slittare l'uscita poco prima di Natale. Considerando la qualità dei dispositivi della casa di Cupertino, scommettiamo che la scelta tra un prodotto Apple e quello di altri concorrenti sarà difficile. Come piattaforma operativa è stato scelto di usare una versione modificata di iOS 8, il nuovo sistema che dovrebbe vedere la luce tra ottobre e novembre. Per ora, comunque, non si hanno comunicati ufficiali circa le funzioni e le specifiche. Apple, si sa, fa sempre molta attenzione a non rivelare i particolari dei suoi nuovi prodotti prima del lancio, pertanto dobbiamo basarci sulle voci che si rincorrono in Rete, sperando che per la maggior parte si rivelino fondate. Queste vorrebbero uno smartwatch con display curvo, particolarmente integrato con iPhone e iPad, pensato soprattutto per un utilizzo a tutto tondo con una serie di app specifiche, tra cui quelle dedicate al fitness e alla salute. A questo pro-

Qualcomm, azienda produttrice di processori per smartphone e tablet, si è buttata nel campo degli smartwatch. Il suo Toq è un prodotto versatile e con un ottimo rapporto tra prezzo e qualità.

Uno dei primi...

Il Pebble è uno dei primi smartwatch ad aver visto la luce. Non si può certo paragonare alle mirabolanti caratteristiche dei modelli più moderni, ma rimane un classico intramontabile. Disponibile in diverse varianti cromatiche e con cinturini in metallo e gomma, ha un prezzo che va dai 150 ai 249 dollari (110-189 euro) ed è disponibile per l'acquisto sul sito ufficiale **http://getpebble.com**. È compatibile sia con Android sia con iOS e permette di controllare le notifiche, gestire la raccolta musicale e impostare gli allarmi. Se collegato a un'app per lo sport, può controllare le prestazioni e darci una mano nel raggiungere gli obiettivi prefissati. Il display è da 1,26 pollici con risoluzione di 144x168 pixel. Per quanto riguarda la connettività, il Pebble può sfruttare l'ultima versione della specifica Bluetooth, vale a dire la 4.0. Possiede poi diversi sensori tra cui l'accelerometro 3D e il rilevatore della luce ambientale. L'interfaccia, però, è in inglese.

posito, sempre stando alle indiscrezioni, iWatch dovrebbe essere dotato di molti sensori, che gli permetterebbero di interagire anche con il nostro corpo. Tra le tante idee, peraltro già battute da altre soluzioni come Android Wear, c'è da aspettarsi la possibilità di rilevare il battito cardiaco.

Microsoft?

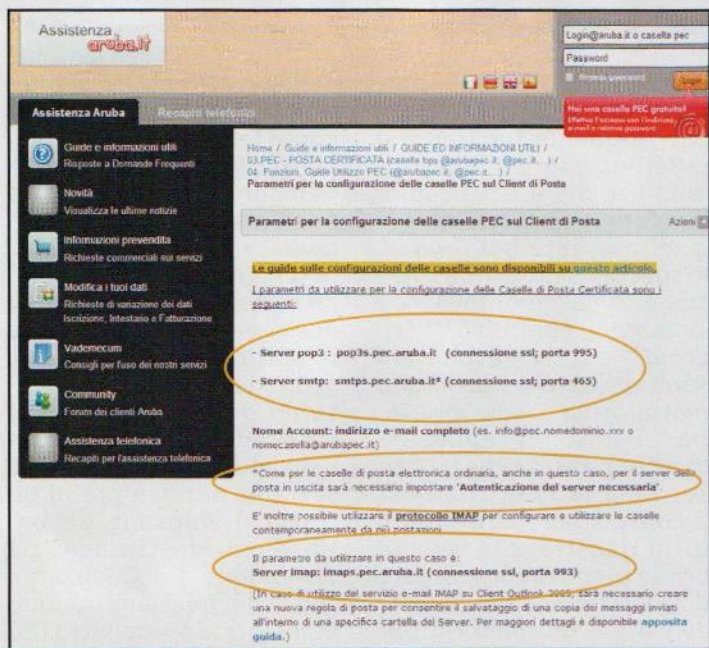
Tra i grandi nomi che si sono mossi per la produzione di smartwatch non ci sono solo Apple e Google. Microsoft, avendo fiutato lo sbocco di questa nuova tecnologia, non intende certo rimanere indietro. Infatti, anche il colosso di Redmond sembra intenzionato a produrre un proprio modello di orologio intelligente. Anche in questo caso, così come per Apple, in mancanza di notizie ufficiali dal gigante dei sistemi operativi, le indiscrezioni si rincorrono. E sebbene nella maggior parte dei casi ci sia da fare la tara su ciò che si legge in Rete, alcune considerazioni si rivelano più fondate di altre. Secondo il sito Tom's Hardware USA, il prodotto di Microsoft andrebbe in una direzione diversa rispetto al classico smartwatch. Le voci puntano invece verso una soluzione simile ai braccialetti digitali in stile fuelband di Nike, con funzioni spiccatamente sportive. Anziché un vero e proprio orologio, tanto nella forma quanto nelle funzioni, si avrebbe quindi un dispositivo potenzialmente diverso dai principali concorrenti. Il display dovrebbe trovare posto nella parte interna del polso, così da facilitarne la visualizzazione. La compatibilità potrebbe poi essere garantita non solo con gli smartphone Lumia dotati di sistema operativo Windows Phone, ma anche con Android e addirittura iOS. Sul fronte hardware non si hanno specifiche da commentare, se non un dettaglio riferito alla possibilità di veder montati ben undici sensori. L'eventuale lancio dovrebbe avvenire verso ottobre, ma anche questo è materia di speculazione. In pratica, non possiamo far altro che aspettare.

Le proposte già disponibili in giro

Abbandoniamo il campo delle speculazioni sulle prossime uscite, che comunque sembrano voler rendere molto caldo l'autunno, e concentriamoci per un attimo su ciò che a oggi è disponibile. Oltre al Sony SmartWatch 2 di cui parliamo nel box nella pagina a fianco, non possiamo fare a meno di menzionare il Samsung Gear 2 e il Gear 2 Neo. Stiamo parlando di due dispositivi apparentemente simili, che si differenziano per questioni stilistiche e per l'uso di una fotocamera da 2 Megapixel presente nel Gear 2. Rispetto alla prima versione che montava un sistema operativo Android, queste evoluzioni sono passate a Tizen, una piattaforma proprietaria Samsung appositamente pensata per l'uso su smartwatch. Il Gear 2 conta su un hardware di tutto rispetto, che vede in primo piano un processore da 1 GHz e 512 MB di RAM con 4 GB di memoria per l'archiviazione. Si tratta di specifiche più che sufficienti per far fronte all'utilizzo che ci prefissiamo e che scongiurano qualsiasi rallentamento. Il display, invece, ha una dimensione di 1,63 pollici con risoluzione di 320x320 pixel, sufficientemente definito da poter leggere con chiarezza email, SMS e messaggi di chat. Tra le funzioni troviamo il sensore per la frequenza cardiaca, il contapassi e tutto il comparto relativo a S Health, l'applicazione che ci fa da personal trainer. Dotandolo poi dell'app WatchON Remote, possiamo usare il Gear come telecomando per gestire i televisori smart di Samsung. Inoltre, vale la pena menzionare la possibilità di ricevere e inoltrare chiamate parlando direttamente nel microfono dell'orologio. Per quanto riguarda la compatibilità, sebbene inizialmente fosse un po' limitata, adesso sta aumentando esponenzialmente, anche se si tratta pur sempre di dispositivi Samsung Galaxy. Un altro smartwatch già disponibile è il Qualcomm Toq, che possiamo acquistare per 249 dollari (184 euro) su **http://toq.qualcomm.com**. Si tratta di un dispositivo basato su sistema operativo Android, che permette di gestire diversi funzioni: la registrazione di messaggi vocali, la notifica di chiamate, SMS e messaggi, la gestione del calendario e molto altro ancora. Il design, a nostro personale parere, è un po' più anonimo e meno elegante rispetto ad altre alternative, ma si tratta comunque di un dispositivo ben fatto ed economicamente accessibile.

Usare Gmail **per la PEC**

Il servizio di Google permette di gestire la Posta Elettronica Certificata come una normale casella.

Se gestisci più caselle email con Gmail, sai già che la posta di Google funziona da hub, da collettore della posta, in modo da evitare di spostarsi da un servizio di Web mail all'altro, o di usare client di posta. La funzionalità Mail Fetcher prima importa tutti i vecchi messaggi in Gmail, poi continua a importare i nuovi messaggi inviati all'altro account. Permette, inoltre, di aggiungere fino a cinque account, tra cui Gmail e altri provider di posta elettronica. Tra le caselle che si possono gestire ci sono anche le PEC, la posta elettronica certificata, obbligatorie per professionisti ed aziende.

1 La prima cosa è recuperare i parametri della casella di posta PEC. Apri il servizio di Web mail e collegati usando username e password o cerca in Google qualcosa come "smtp pop pec aruba" (dove Aruba è il provider di esempio).

2 Ora che hai i parametri, puoi aprire Gmail per iniziare la configurazione dell'impostazione dei messaggi della PEC. Vai nel menu degli Strumenti e premi su "Impostazioni".

3 Nelle impostazioni si apre la prima pagina, Generali. Spostati sulla sezione dedicata alla gestione delle diverse caselle: "Account e importazione".

Che cos'è la PEC?

La PEC, Posta Elettronica Certificata (ovvero l'equivalente elettronico della raccomandata con ricevuta di ritorno) è, o dovrebbe essere, il "domicilio elettronico" di ognuno di noi. Già obbligatoria per professionisti e aziende, esiste da diversi anni. Ma finora ha riscosso pochissimo successo. Per quali motivi? Secondo gli esperti, prima di tutto, la PEC è un'anomalia tutta italiana: solo la Tanzania ha uno strumento simile; secondo, la PEC è stata imposta per legge. Ultima cosa: la PEC certifica solo il momento dell'invio e la ricezione della posta, non certo il contenuto: per quello ci vuole la firma digitale. Per creare una PEC gratuita vai su **www.postacertificata.gov.it**.

La porta 995

Per ricevere la posta PEC in tutta sicurezza occorre impostare la porta 995 e non la 110: questo perché il server richiede una connessione crittografata (SSL). In alternativa bisogna impostare come server di posta in ingresso IMAP facendo attenzione a indicare la porta 993 e il tipo di protezione, anche in questo caso, SSL.

4 A metà pagina si trova la sezione per la gestione degli altri account. Fai clic sul comando "Aggiungi un tuo account di posta POP3".

Aggiungi un account di posta di tua proprietà

Inserisci l'indirizzo email dell'account da cui scaricare la posta
(Nota. Puoi aggiungere ancora 2 account)

Indirizzo email:

Annulla | **Passaggio successivo »**

5 Si avvia automaticamente in una nuova finestra pop-up una procedura guidata per l'impostazione e l'importazione, del nuovo account. Prima di tutto serve l'indirizzo email PEC.

6 Dopo aver fatto clic su "Passaggio successivo", ti si presenta la schermata dove immettere le informazioni di gestione dell'account: password e POP su tutti. Per la porta, non è 110 ma 995.

Aggiungi un account di posta di tua proprietà

Inserisci le impostazioni di posta per
bardia.it. Ulteriori informazioni
@pec.giornalistilombardia.it

Password: ••••••••••••
Server POP: pop3s.pec.aruba.it Porta: 995
Lascia una copia del messaggio scaricato sul server. Ulteriori informazioni
Utilizza sempre una connessione protetta (SSL) quando viene scaricata la posta. Ulteriori informazioni
Applica etichetta ai messaggi in arrivo: @pec.giornalistilombardia.it
Archivia messaggi in arrivo (ignora Posta in arrivo)

Annulla | « Indietro | **Aggiungi account**

7 Controlla le impostazioni: puoi decidere di etichettare tutte le email con la dicitura "PEC" mentre devi attivare la voce relativa alla protezione SSL e "Lascia copia dei messaggi sul server" così da averne sempre una copia salvata.

Generali Etichette Posta in arrivo Account e importazione Filtri Inoltro e POP/IMAP Chat Clip web Labs
Ulteriori informazioni

Quando rispondi a un messaggio:
Rispondi dallo stesso indirizzo al quale il messaggio è stato inviato
Rispondi sempre dall'indirizzo predefinito (attualmente

Controlla la posta da altri account (utilizzando POP3):
Ultimo controllo: 50 minuti fa. Visualizza cronologia Scarica posta ora
@pec.giornalistilombardia.it
Controllo posta in corso...
Ultimo controllo: 34 minuti fa. Visualizza cronologia Scarica posta ora
Aggiungi un tuo account di posta POP3

Utilizzi Gmail per lavoro? Le aziende possono aumentare la potenza della propria posta elettronica con la versione di

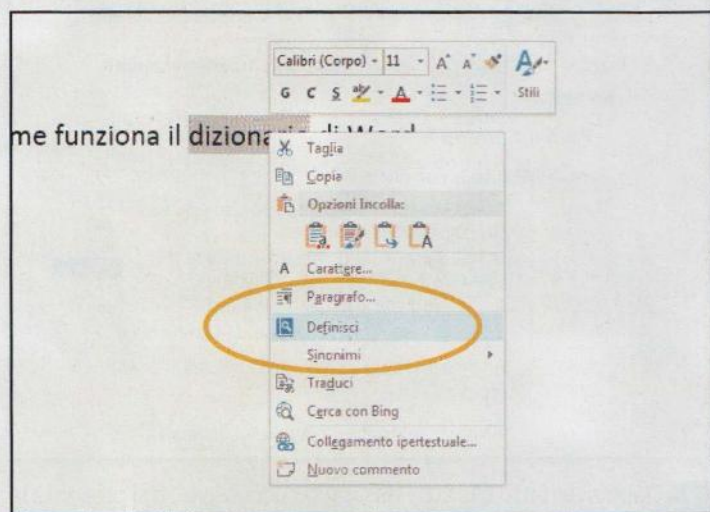
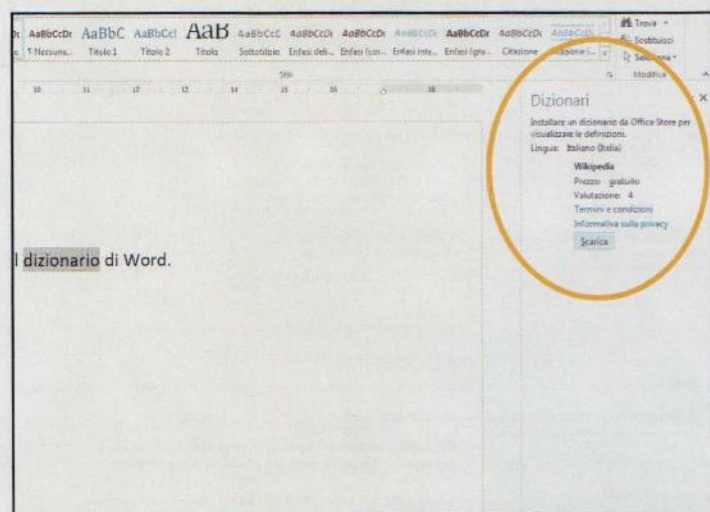
Concedi l'accesso al tuo account: Aggiungi un altro account
Segna la conversazione come letta quando viene aperta da altri
Lascia la conversazione come non letta se viene aperta da altri

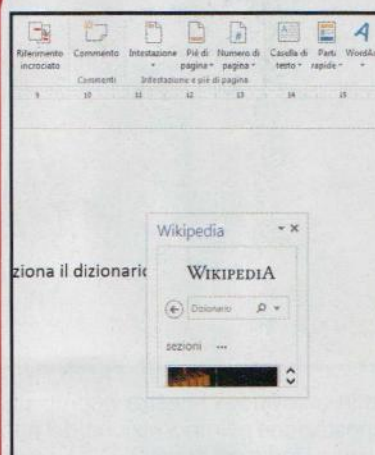
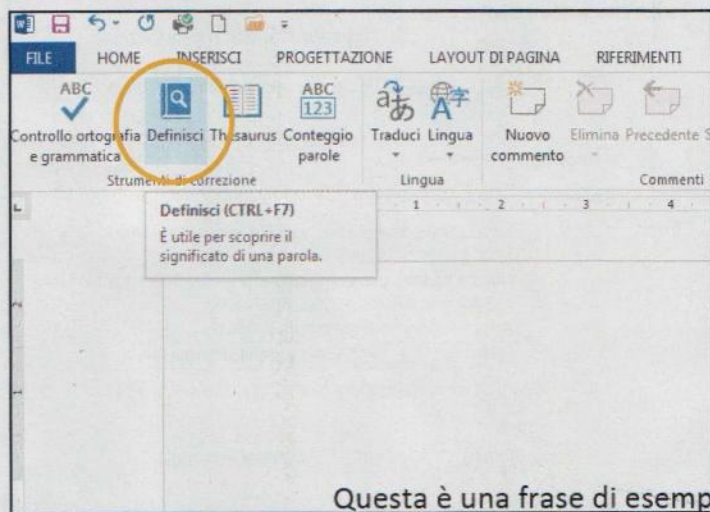
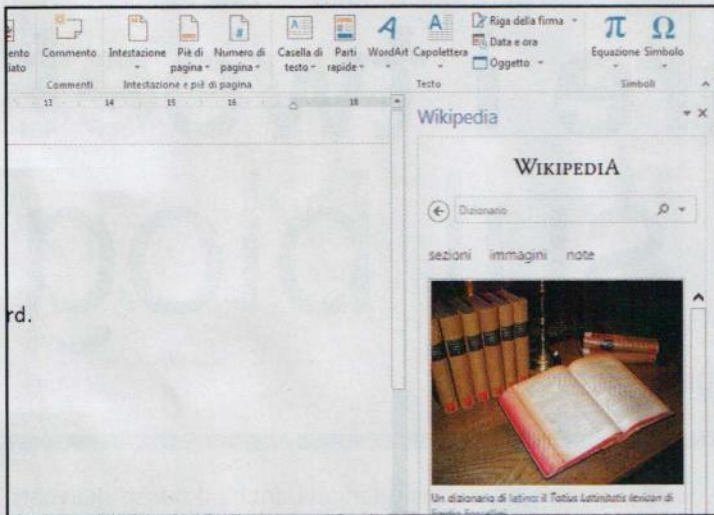
Aggiungi più spazio: Attualmente stai utilizzando 8,66 GB (57%) di 15 GB a tua disposizione.

8 Dopo aver premuto "Aggiungi account", Gmail fa tutte le verifiche del caso e, se tutti i parametri sono corretti, inizia a scaricare la posta dal nuovo account PEC. D'ora in poi puoi anche inviare email con il nuovo account.

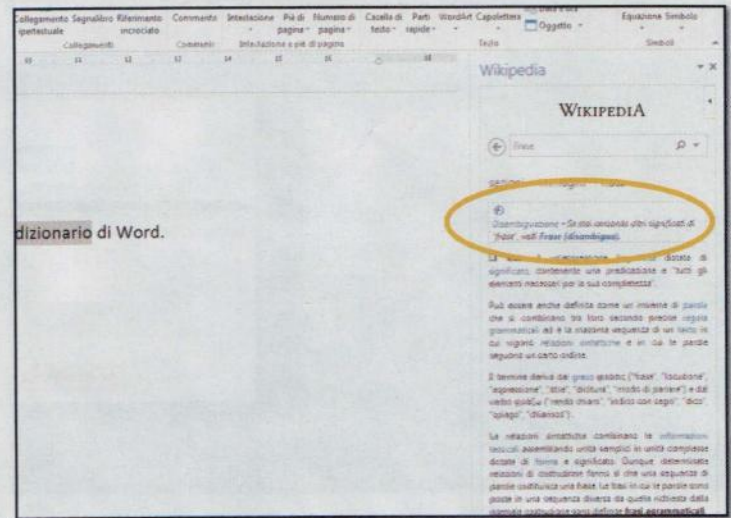
Word e le definizioni automatiche

Il programma di videoscrittura di Microsoft può mostrare nella propria finestra la definizione dei termini selezionati andandola a pescare direttamente da Wikipedia, l'enciclopedia online.

Microsoft Word è un programma di videoscrittura ricco di funzioni aggiuntive a volte poco conosciute e che, appena scoperte, diventano imprescindibili. In queste pagine vi spieghiamo come inserire le definizioni delle parole nel documento, come in un vocabolario. In una colonna dell'editor di testo visualizzerete le pagine di Wikipedia delle parole selezionate.

1 Ecco come funziona il sistema delle definizioni di Word. Dopo aver selezionato con il mouse una parola, facci clic sopra col tasto destro. Poi scegli "Definisci" nel menu contestuale.

2 Si apre una sezione laterale nella finestra di Word. Ma non compare ancora la definizione, perché non è impostata nessuna fonte. Word propone di usare Wikipedia, fonte gratuita. Fai clic su "Scarica".

Modificare il riquadro di Wikipedia

Quando lanci la definizione di un termine si apre il riquadro di Wikipedia sulla destra. Se non vuoi che appaia in quel punto o che non sia di quelle dimensioni, puoi personalizzare questi aspetti. In alto trovi una freccia verso il basso, di fianco alla scritta "Wikipedia": scegli l'opzione che preferisci, quella per spostare o quella per ridimensionare il riquadro. In questo caso, lo puoi mettere dove vuoi, dove è più comodo, per esempio nella parte bassa della finestra di Word.

3 Si può avviare la funzione dizionario anche tramite il menu principale di Word: basta andare in "Revisione" e premere "Definisci" che trovi nella sezione "Strumenti di correzione".

4 In un caso, che usi il tasto destro, o nell'altro, che si usi il pulsante nel menu, ecco come appare il risultato della ricerca da Wikipedia.

5 Con un clic su "Espandi articolo", link che appare nella parte bassa della sezione di Wikipedia, accedi alla versione estesa della voce e non solo a un riassunto.

6 Grazie ai link in alto, sempre nella sezione di destra, puoi anche selezionare gli elementi da visualizzare. Nel nostro caso vediamo solo le immagini. La stessa cosa si può fare per le note.

7 Nulla vieta di usare la sezione Wikipedia come se ci si trovasse all'interno dell'enciclopedia e non in Word. Puoi effettuare anche ricerche di altri termini o temi.

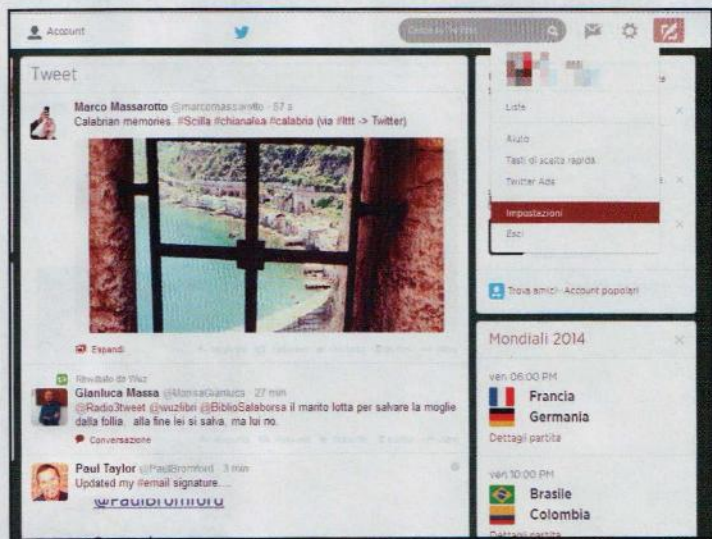
8 C'è anche la possibilità di lanciare delle ricerche, ma poi saranno aperte a pieno schermo nel browser. Basta impostare questa opzione di fianco alla casella di ricerca.

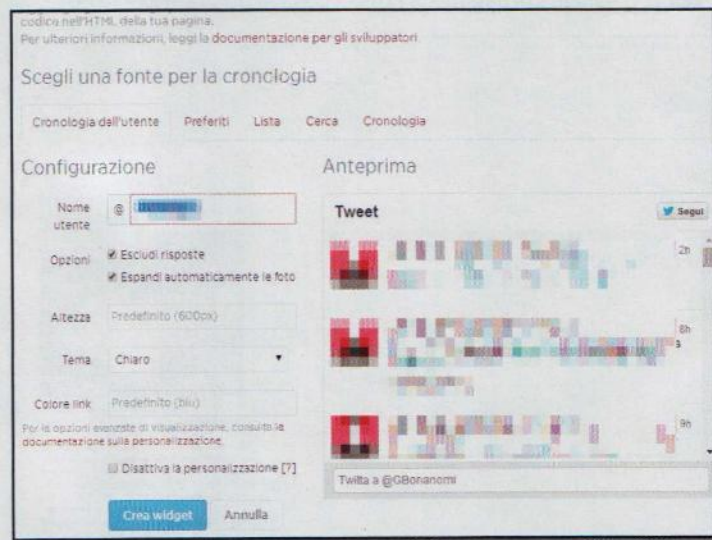
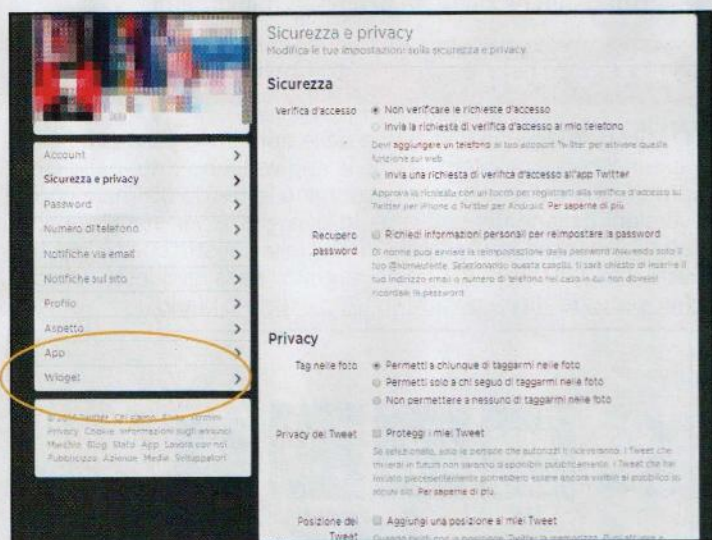
Altre app

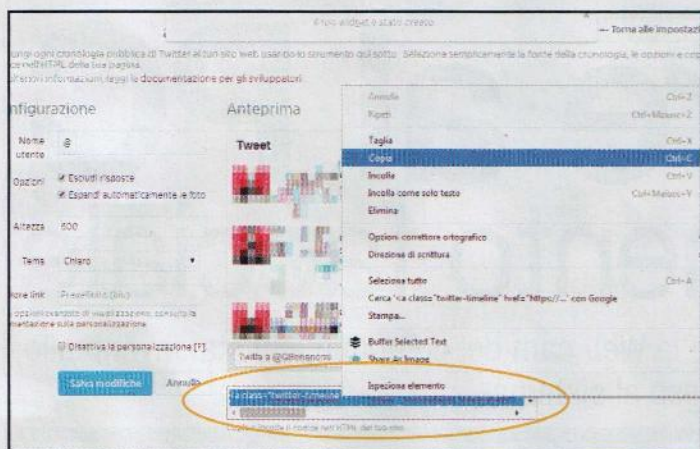
Quella di Wikipedia è solo una delle app che è possibile installare in Word. Il problema è che le app vengono tutte dallo store americano e non sempre funzionano in modo ottimale con le versioni italiane del software. In ogni caso, per installare altre app vai in Inserisci/App per Office. Nella finestra che si apre troverai l'app di Wikipedia, se hai seguito i passi di questo articolo. Per vederne altre, spostati su "App in primo piano".

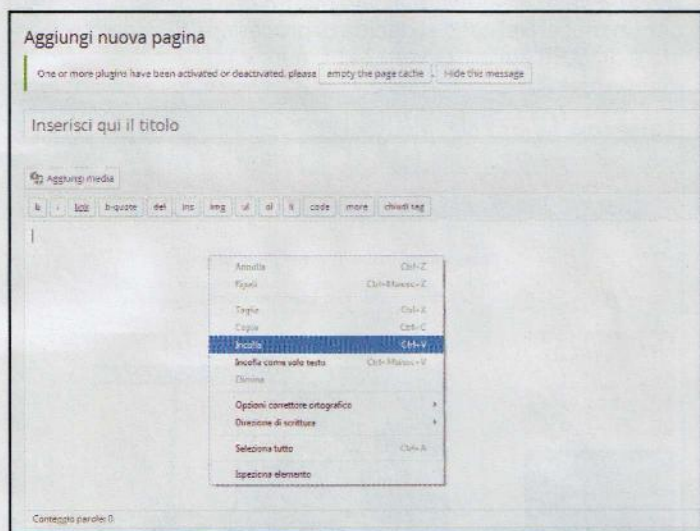
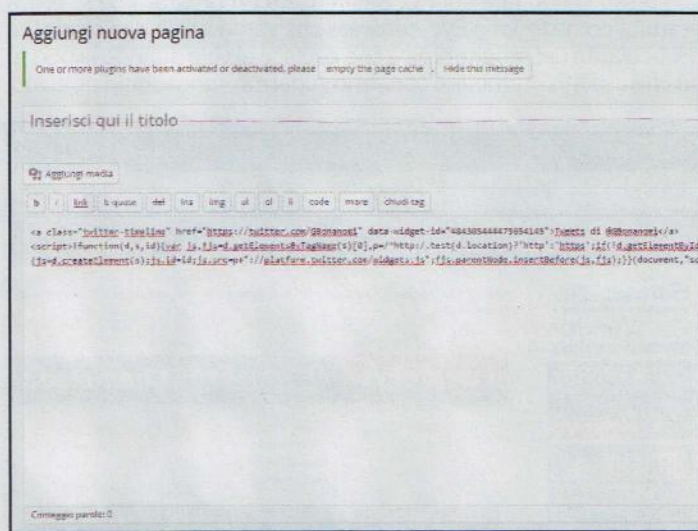
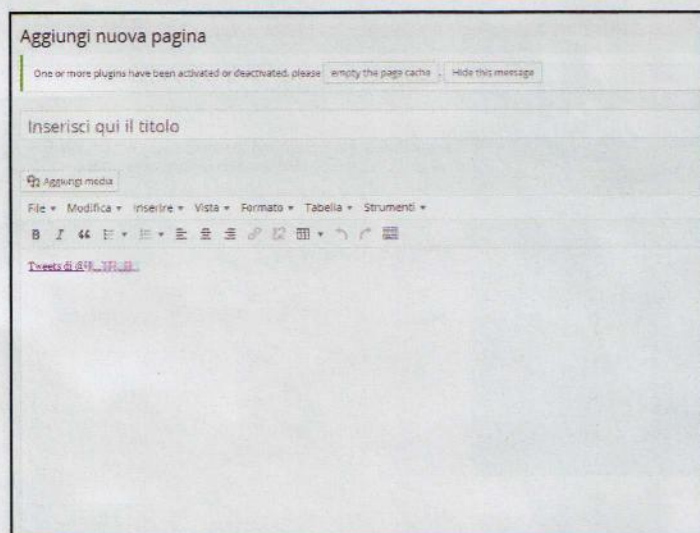
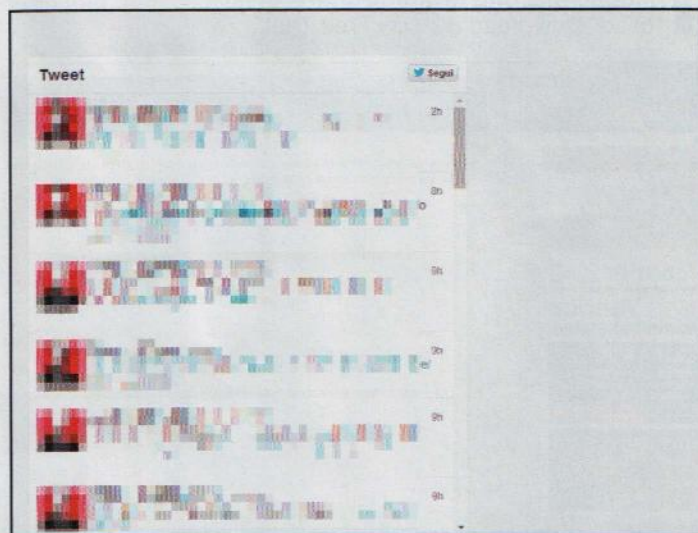
Ripubblicare i tweet sul sito o sul blog

È possibile includere il flusso dei tweet nella propria "casa virtuale".

Se avete aperto un sito o un blog personale, anche a costo zero con servizi come Blogger o con un CMS come Wordpress, vi consigliamo di completare il quadro della vostra presenza online includendovi anche il flusso dei vostri tweet, in gergo lo "stream". In questo modo i visitatori potranno anche leggere quello che scrivete su Twitter.

1 Per prima cosa apri Twitter (**http://twitter.com**) e loggati con i tuoi dati dell'account: nome utente, quello preceduto dalla chiocciola, poi la password.

2 Una volta collegato in Twitter, devi spostarti nelle impostazioni: si raggiungono aprendo il menu in alto a destra, in corrispondenza del tuo avatar.

3 Nelle impostazioni, usa il menu sulla sinistra per entrare nella sezione Widget: l'opzione è l'ultima in basso della lista.

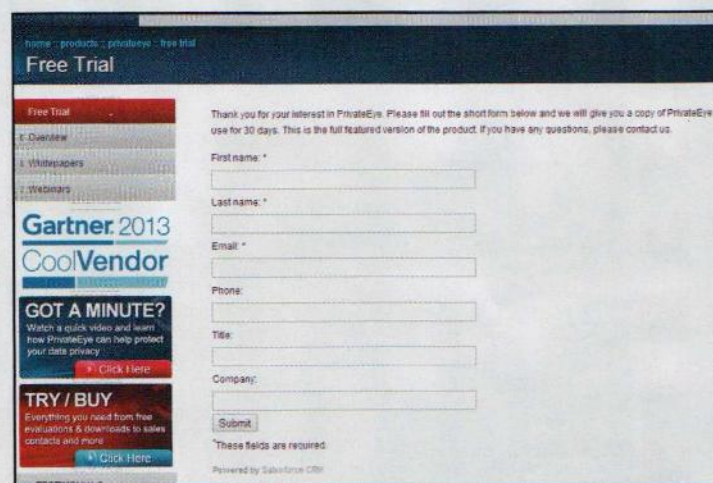
4 Nelle sezione Widget, creane uno nuovo. Nella pagina che compare, occorre fare delle scelte: tra le altre, includerai nello stream, nel flusso, solo i tuoi tweet o anche le risposte?

5 Sulla destra si trova un'anteprima dei tweet, ti puoi fare un'idea di come apparirà sul tuo sito. Fai clic su "Crea widget" e copia il codice HTML in basso.

6 A questo punto puoi chiudere Twitter e aprire il tuo CMS, nel nostro caso Wordpress. Crea una nuova pagina del sito o del blog.

7 Si apre l'editor della nuova pagina. Oltre a inserire titoli e sottotitoli, oltre a eventuali file multimediali, vai nella sezione "Testo" e non "Visuale".

8 Dopo aver fatto clic con il tasto destro nella parte centrale della pagina, fai incolla: così appare il codice copiato in precedenza, al passo 5.

9 Sebbene nella parte centrale della finestra appaia solamente un link, vale a dire "Tweets di @nomeutente", l'operazione è andata a buon fine.

10 Per provarlo, vai nell'anteprima di Wordpress: vedrai che la pagina apparirà esattamente come nell'anteprima vista su Twitter. Il flusso ha inizio e sarà aggiornato in tempo reale.

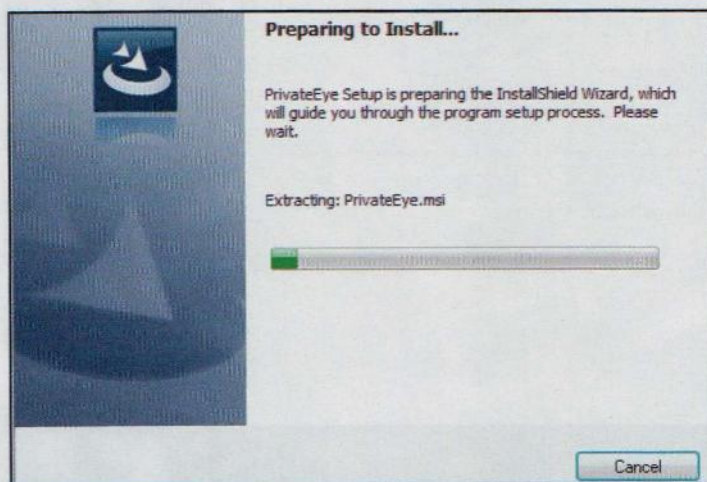
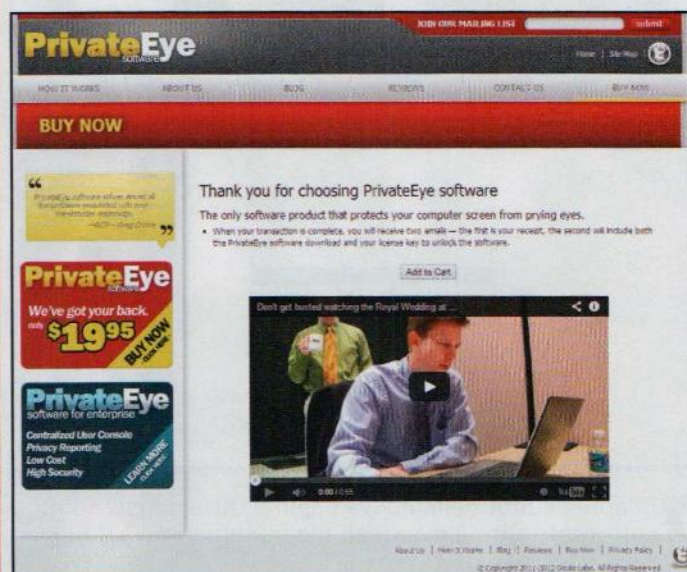
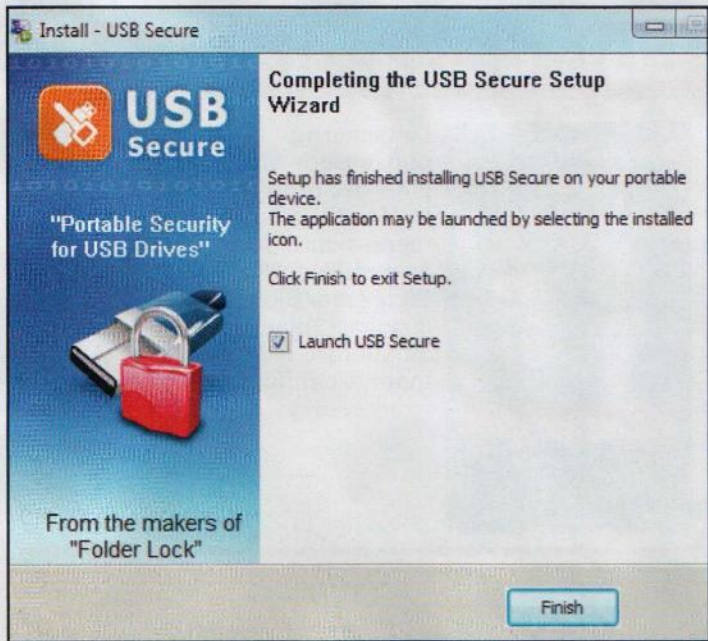
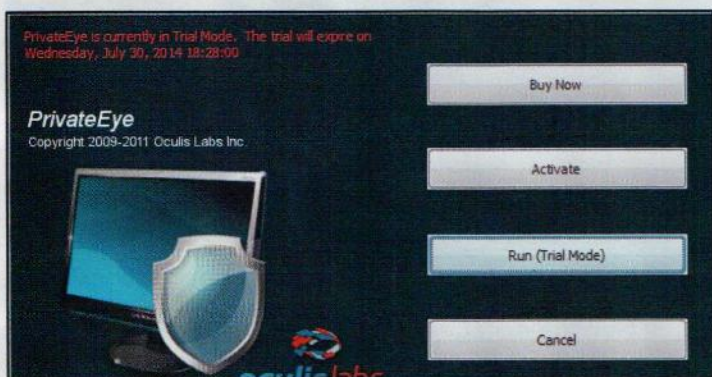
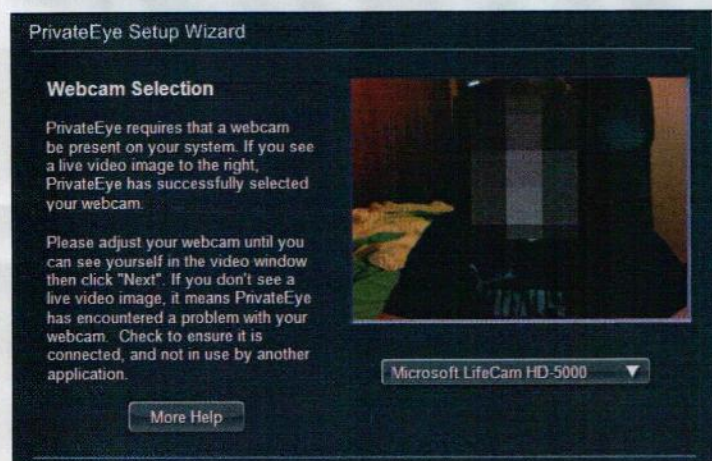
Accedere al PC
col riconoscimento facciale

Private Eye è un programma che verifica, tramite la Web cam del computer, chi sta davanti allo schermo e decide se permettergli o meno l'accesso al sistema.

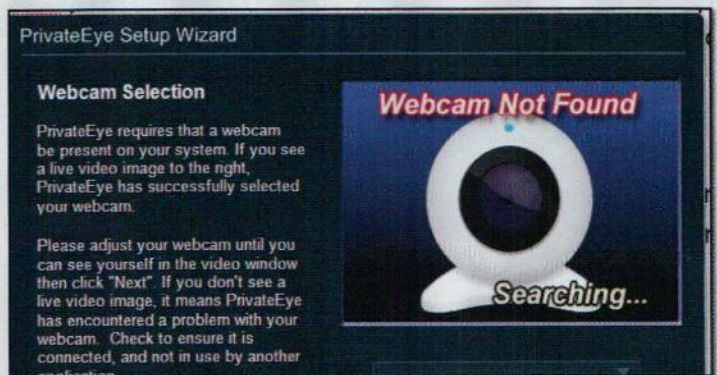
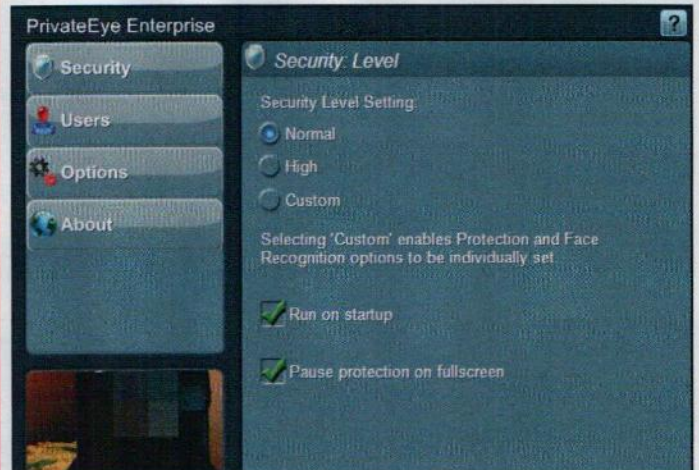
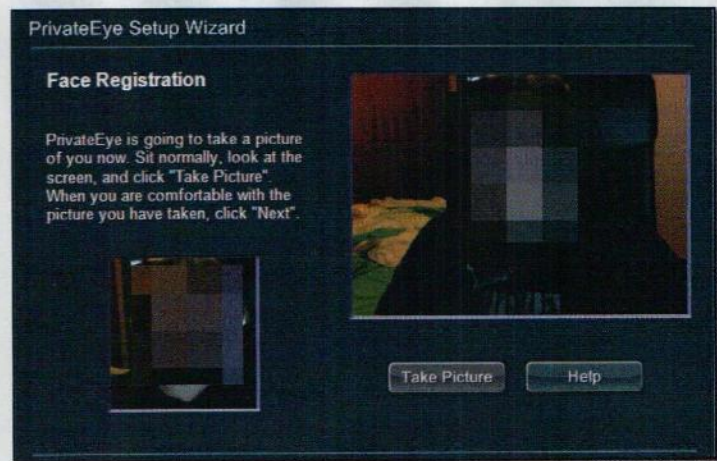
Il riconoscimento facciale sta sempre più prendendo piede: basti vedere i sistemi di sblocco di alcuni smartphone, che sostituiscono, in alcuni casi egregiamente, il vecchio PIN o le password. Lo stesso si può fare sul PC. Basta usare un programma in prova gratuita come Private Eye, software che vanta una lunga storia. La particolarità del programma è che capisce al volo quando la persona che usa il PC cambia, e oscura lo schermo, rendendolo pixellato.

1 Per installare Private Eye, collegati alla pagina Web **www.oculislabs.com/product-chart** e fai clic sul pulsante rosso "Download 30-Day Free Trial".

2 Prima di procedere al download l'azienda Oculis richiede la compilazione di un modulo con i tuoi dati. Lascia perdere quelli aziendali.

Quanto costa?

PrivateEye è un software a pagamento che è possibile provare per un mese. Nel caso si decida di procedere all'acquisto, il costo è di 19,95 dollari, ovvero 14,50 euro circa.

3 Dopo la compilazione del modulo si avvia il download del file "PrivateEyeSetup.exe", di oltre 30 Mb. Al termine dello scaricamento, fai doppio clic sull'eseguibile per installare il software.

4 A questo punto parte la procedura guidata di installazione del programma, una sorta di passo a passo che, come prima cosa, chiede la consueta accettazione delle condizioni d'uso del programma.

5 Una volta terminata l'installazione del programma, una finestra chiede come procedere. Scegli l'opzione "Run (Trial mode)" per avviare la modalità di prova gratuita. La finestra ricorda anche la data di fine prova.

7 Quando la Web cam viene correttamente riconosciuta e appare anche il nome del dispositivo, puoi completare la procedura guidata e iniziare a usare il programma.

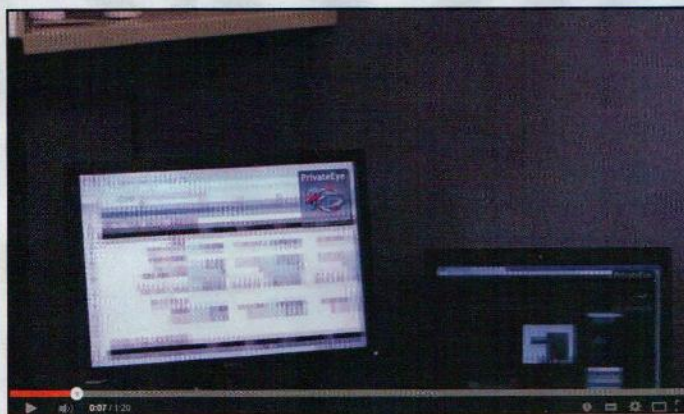
Il livello di sicurezza

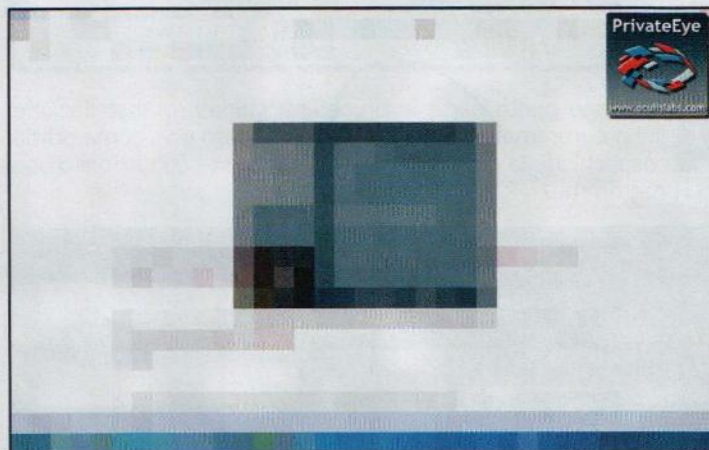
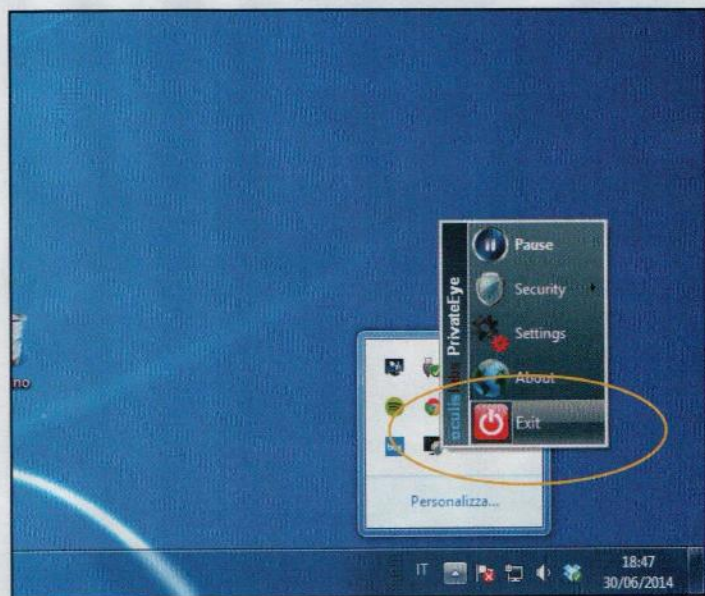
PrivateEye può lavorare a diversi livelli di sicurezza. Per impostarli apri la Barra di sistema, fai clic con il tasto destro del mouse sull'icona del programma poi scegli "Settings". Nelle impostazioni della pagina "Security: level" puoi scegliere una protezione normale, alta o personalizzata.

6 Ti trovi dinanzi a un'altra procedura guidata che porta alla configurazione del programma. Ovviamente la parte più importante riguarda l'associazione con la Web cam. Verifica che la periferica sia correttamente collegata al PC.

8 PrivateEye chiede di scattare una tua foto. Siediti comodo, guarda la Web cam e premi "Take photo". Poi procedi oltre, completando la procedura.

9 Ora vediamo come funziona il programma. Il software rimane sempre attivo in background, tant'è che un'icona nella Barra di sistema ti avverte che lo schermo è protetto.

10 Esiste anche la possibilità di mettere il programma in pausa: opzione utile se devi far usare il PC a qualcun'altro ma non vuoi chiudere PrivateEye.

Il video

Se prima di installare PrivateEye volete vedere come funziona, potete guardare il seguente video su YouTube: **http://youtu.be/GSkYCiJjGgA**. Mostra come, quando il proprietario del PC si alza dalla scrivania, il software renda illeggibile immediatamente il contenuto dello schermo.

Sblocco col sorriso

Lo schermo del telefono Android può essere sbloccato con l'immagine del proprio volto, anche se si tratta di un sistema di protezione meno sicuro del PIN o della sequenza di sblocco. Entra in Impostazioni/Sicurezza/Blocco schermo. Poi seleziona "Sblocco col sorriso": dorai inquadrare il tuo volto nella schermata di configurazione.

11 Vediamo che cosa succede se qualcun altro si mette davanti al computer. PrivateEye non riconosce più il tuo volto e rende tutto quello che c'è sullo schermo illeggibile, tutto pixellato!

12 Per chiudere il programma non devi far altro che accedervi tramite l'icona nella Barra di sistema, facendoci clic sopra con il tasto destro del mouse. Poi devi premere "Exit". Bisogna riavviare il PC per portare a termine l'operazione.

Nel prossimo numero

Windows 9 in anteprima

Scopri come sarà il nuovo sistema operativo
e come avere subito le principali novità sul tuo pc

La rivista sarà in edicola il 27 agosto

Tante idee per divertirsi con il PC!

Non esiste solo Dropbox

Alla scoperta delle piattaforme sulla nuvola che, oltre allo spazio online, offrono anche altri servizi.

Il computer nel computer

Impariamo a usare VirtualBox, il programma gratuito per creare le macchine virtuali.

Creare animazioni in 3D

Realizziamo un'animazione con Bryce: immagini e video in 3D non sono mai stati così facili.

Il Mio Computer idea
13 - 26 agosto
Quattordicinale - 2014 - 1,90 euro

Direttore Responsabile: Luca Sprea

Realizzazione: Aktia Srl

Responsabile di redazione: Oscar Maeran

Redazione: redazione@computer-idea.it

Iconografie e fotografie: iStockphoto, Shutterstock

Pubblicità: Alessandra Cappellacci Tel. 02.92432.275
Cell. 320.4670523 Email alessandracappellacci@sprea.it

Abbonamenti
Si sottoscrivono in 2 minuti con 2 click via web. Trova l'offerta speciale di questo mese all'indirizzo: **www.myabb.it/computeridea** oppure scrivi ad **abbonamenti@myabb.it**; puoi anche abbonarti via fax 02.700537672, per telefono 02.87168074 dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 18,00. Il costo della telefonata da linea fissa è pari a una chiamata su rete nazionale. Da telefono cellulare il costo dipende dal piano tariffario in uso.

Stampa: Arti Grafiche Boccia S.p.A. - Salerno

Sprea Editori S.p.A
Socio unico Sprea Holding S.p.A
Via Torino, 51 - 20063 Cernusco sul Naviglio (Mi)
Tel. (+39) 02.92.43.21 - Fax (+39) 02.92.43.2.236
www.sprea.it - info@sprea.it

Consiglio d'amministrazione:
Luca Sprea (Presidente)
Mario Sprea (Consigliere)

Collegio sindacale:
Roberto Bosa (Presidente),
Susj Castenetti, Ivo Costa

Amministrazione: Anna Nese - amministrazione@sprea.it
Foreign Rights: Gabriella Re - international@sprea.it
Marketing: Walter Longo - marketing@sprea.it

Distributore per l'Italia e per l'Estero: Press-Di
Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - 20134 Milano

Computer Idea
Pubblicazione quattordicinale registrata al Tribunale di Milano il 25.11.1995 con il numero 576.

ISSN 1124-0415